LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 28-29 Marzo 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. [illegible] (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali nel testo di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni e tariffe nella rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori Enologia - Segnando la cronaca - Divertimenti — Concessione L. 20 per linea minima. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via G. Verdi, 7, telefoni 48-039 - 53-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 mesi [illegible] Anno L. 55, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

Il comunicato N. 5 del Sottosegretariato per la Stampa

Il generale De Bono nominato comandante di tutte le truppe dell'Africa Orientale

Il generale Gabba capo di Stato Maggiore

ROMA, giovedì sera.

Il Sottosegretariato di Stato per la Stampa dirama il seguente comunicato numero 5:

"Con decreto in corso di firma, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Forze Armate, S. M. il Re ha nominato:

il generale Emilio De Bono comandante di tutte le truppe dell'Africa Orientale;

il gen. Gabba Melchiade, Capo di Stato Maggiore;

il gen. Cona Ferdinando, sottocapo di Stato Maggiore;

il gen. Dall'Ora Fidenzio, intendente;

il gen. Pirzio Biroli Alessandro, comandante del Corpo indigeno „.

Lo stato di servizio del gen. De Bono

Il nome di Emilio De Bono è legato ad un passato militare eroico e brillantissimo, ad un'attività fascista tra le più appassionate.

Nato a Cassano D'Adda il 19 marzo 1866, ebbe una educazione prettamente militare nel collegio militare di Milano. Passò quindi alla Scuola militare di Modena, di dove a 18 anni uscì come sottotenente dei bersaglieri. A venti era tenente ed un anno di poi, subito dopo Dogali, veniva mandato in Eritrea. Il seguito della sua carriera, la grazia dei corsi della Scuola di Guerra superati brillantemente, trascorse tra i bersaglieri e lo Stato Maggiore. Col grado di tenente colonnello partecipava alla campagna di Libia.

La guerra contro l'Austria-Ungheria, lo trova capo di Stato Maggiore del II Corpo d'Armata.

Promosso colonnello nel luglio 1915, assunse il comando del 3° Reggimento bersaglieri blu, da lui costituito: quello stesso che divenne più tardi il 15.o provato crudelmente sul Carso.

In Eritrea e in Libia

Il De Bono, che già si era distinto come tenente in Eritrea e come Ufficiale Superiore in Libia, dove fu insignito della Croce di Cavaliere dell'ordine militare di Savoia, si guadagnò la prima medaglia d'argento al valore, sul campo, alla « Trincea delle Frasche » consacrata dalla morte eroica di Filippo Corridoni.

Nel marzo del 16 fu mandato, come colonnello brigadiere, al comando della Brigata « Trapani », con la quale si segnalò prima nella zona di Monfalcone. Trasferita la Brigata sull'Altipiano di Asiago, per l'offensiva austriaca del Trentino, contesta al nemico il terreno del Monte Lèmerle, dello Zovetto, del Magnaboschi, contribuendo a mandare a vuoto il tentativo nemico. La sua condotta in tale occasione gli valse la promozione a scelta per merito di guerra al grado di maggior generale.

Colla stessa Brigata partecipò poi, dal 6 al 10 agosto 1916, alla battaglia per l'espugnazione del campo trincerato di Gorizia, segnalandosi per abilità e valore alla conquista del Sabotino e di tutta la zona isontina che va da Salcano a Santa Caterina. Quivi egli fu decorato sul campo con una seconda medaglia di argento al valore.

Con la Brigata « Trapani » combattè in seguito sul Carso, sino al novembre dello stesso anno, ed espugnò con altra valorosa brigata il Veliki Hribak ed il Faiti, avendo saputo suscitare nel cuore semplice dei bravi siciliani suoi dipendenti, i sentimenti più puri di eroismo, di fierezza e di abnegazione patria.

Fattosi vuoto il comando di un Settore in Albania, il Generale De Bono fu chiamato a comandarlo. E in quel teatro di guerra difficile per l'ampiezza della Fronte, le enormi difficoltà logistiche e la piaga della malaria rimase come Comandante della 38.a Divisione e poi come Comandante interinale del Corpo d'Armata durante il periodo assai critico di Caporetto.

Nel marzo 1918 rivarcò l'Adriatico per assumere il comando del IX Corpo d'Armata, sul Grappa (Settore Col Caprile).

L'offensiva del giugno 1918 si rovesciò furiosa in quel tratto di fronte, sicchè il mattino del 15, l'ala sinistra del Corpo d'Armata cedette e si ritrasse anche dal Col Moschin, caposaldo del Settore. Ma il mattino del 16, con saggio impiego di riserve e slancio insuperabile, la posizione fu ripresa e nei giorni successivi non brillanti atti parziali ricostituita e meglio rinforzata la fronte primitiva.

La condotta del Generale De Bono fu in questa circostanza premiata con la Commenda dell'Ordine Militare di Savoia.

Alla testa sempre del IX Corpo d'Armata, il Generale De Bono, nella definitiva nostra offensiva scacciava il nemico dalle sue difese del Grappa e ridiscendeva nella Val Sugana inseguendo il nemico e catturando prigionieri e materiale da guerra d'ogni specie.

Per quanto oprò in questa occasione ebbe la terza medaglia d'argento al valore sul campo.

A guerra finita

Concluso l'armistizio e sciolto il IX Corpo d'Armata, il Generale De Bono passò al Comando del XII Corpo d'Armata col quale fu in Carinzia per la difesa della ferrovia Villaco S. Veit, mi-

Il Generale EMILIO DE BONO Quadrumviro della Marcia su Roma

nacciata dagli jugoslavi. Smobilitato nel gennaio 1920, era stato designato come Governatore in Albania: ma la nostra politica di remissività portò al ritiro delle nostre truppe da là ed alla rinuncia ad ogni nostra pretesa per quel territorio e il Generale De Bono fu perciò destinato al Comando del Corpo d'Armata di Verona.

Sono note le cause che lo determinarono nel giugno di quell'anno a rinunciare al servizio effettivo. Lasciò l'Esercito con profondo dolore e con l'animo esulcerato, ma il suo carattere non gli permise di soggiacere alla mancomissione di tutto ciò che era autorità costituita al ludibrio di ogni esaltazione della guerra ch'egli aveva vissuta e combattuta con tutto il suo entusiasmo.

Da allora si iniziò la sua appassionata attività fascista, in vista. Fu solo dopo lo « sciopero legalitario » dell'agosto 1922 che si principiò ad osservare questo vecchio signore mescolato agli squadristi del suo Cassano.

Sicchè quando si addivenne alla costituzione del Comando Supremo delle Squadre egli fu con De Vecchi e Balbo uno dei prescelti.

Quadrumviro della Marcia su Roma entrò nella Capitale con le Legioni, Benito Mussolini, assunto al Governo lo volle Direttore Generale della Pubblica Sicurezza e, costituita la Milizia V.S.N. egli ne fu il Primo Comandante Generale.

Nell'aprile 1923, con la prima infornata fascista, su Senatore.

Nel luglio 1925 fu nominato Governatore della Tripolitania.

Quello che S. E. De Bono ha fatto per la colonia libica è storia d'ieri e che segnerà una data in quella della valorizzazione agricola della nostra colonia.

Resse quindi il Dicastero delle Colonie, fino a quando — recentemente — venne nominato Alto Commissario per l'Africa Orientale Italiana.

Il Duce riceve i dirigenti della Corporazione tessile

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha ricevuto l'on. Olivetti, vice-presidente della Corporazione tessile e presidente dell'Istituto cotoniero italiano, il dott. Pirara e il gr. uff. Sessa, presidente e vice-presidente della Federazione dei tessili vari, l'on. Fassini, presidente della Federazione dei tessili artificiali, il gr. uff. Marinotti e il dott. Cicogna, rappresentanti del rayon nella Corporazione predetta, allo scopo di esaminare la possibilità di incrementare la produzione nazionale di fibre tessili, in modo da rendere il Paese largamente indipendente dall'importazione di materie prime gravanti per somme ingenti sulla nostra bilancia commerciale.

Il problema è stato particolarmente esaminato per quanto si riferisce alla canapa, alla canapa fiocco e al fiocco artificiale.

E' stato riconosciuto che mentre già oggi l'industria del fiocco artificiale ha avuto in Italia un larghissimo sviluppo così da essere alla testa del movimento mondiale per la produzione di questa nuova fibra, le nuove risorse tecniche possono sicuramente condurre in breve tempo a una maggiore autonomia dai rifornimenti esteri in questo campo.

Per la canapa, constatato che già quest'anno si è notevolmente intensificata ed estesa la sua coltivazione e che l'industria nazionale è tecnicamente attrezzata per accompagnare e favorire un sempre maggiore sviluppo produttivo agricolo, i presenti hanno assicurato il Duce che anche nel ramo dell'industria canapiera e del fiocco di canapa in un dato margine di tempo potranno essere realizzati progressi notevoli tali da concorrere in ingente proporzione all'indipendenza economica del Paese.

La Germania avrebbe offerto aiuti all'Etiopia contro l'Italia

Parigi, giovedì sera.

L'Echo de Paris riceve dal suo corrispondente di Londra:

Negli ambienti governativi inglesi si fa gran caso di un rapporto del Ministro inglese in Abissinia giunto a Londra. Esso segnala che il 18 corrente il nuovo Ministro di Germania ad Addis Abeba, dottor Kirsch Stimmes, ha presentato le sue credenziali all'Imperatore Selassiè.

Durante l'udienza egli avrebbe dichiarato che in caso di conflitto tra l'Etiopia e l'Italia la Germania si considererebbe come favorevole all'Etiopia.

Egli ha offerto in seguito, a nome del suo governo, un aiuto immediato, sotto forma di una missione di istruttori ed esperti militari e di squadriglie di aviazione.

E' fuori dubbio che la Germania spinge ad un conflitto italo-etiopico, nella speranza di distogliere uno sforzo militare italiano dalla frontiera austriaca per un teatro di operazioni lontano in Africa.

Il franco belga svalutato del 28 %?

Bruxelles, giovedì sera.

Per disposizione del Governo tutte le Borse del Belgio sono state oggi chiuse e non saranno riaperte che lunedì. Questa disposizione è messa in nesso coll'intenzione attribuita al Presidente del Consiglio Paolo van Zeeland di svalutare il franco belga del 28 % mediante un decreto che sarebbe pubblicato sabato sera.

Scritto con il sangue

Gregorio Perfecto, l'eroico eletto dell'indipendenza delle isole Filippine ha voluto sottoscrivere con il proprio sangue il trattato che conferma tale indipendenza. Eccolo mentre si sta facendo salassare a tale scopo.

L'oro e la sterlina

LONDRA, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,80 3/4, su Parigi 72 14/16. Oro 144,10.

Simon riferisce oggi ai Comuni sull'esito dei colloqui berlinesi

Incertezze della stampa di fronte alle pretese di Hitler

LONDRA, giovedì sera.

Il Segretario agli Esteri sir John Simon farà oggi una breve relazione ai Comuni sui risultati.

I Ministri si sono riuniti anche stamane, ma non si hanno più precise informazioni sui colloqui di Berlino, sicchè bisogna attendere le odierne dichiarazioni di Simon.

Intanto si mantiene nei circoli ufficiali il più grande riserbo riguardo ai risultati della visita stessa; ma, sempre secondo la Reuter, l'impressione riportata dalle dichiarazioni di sir John Simon è che la visita a Berlino valeva veramente la pena di essere fatta e che la procedura adottata dal Governo britannico, stabilendo un contatto con Hitler, è stata pienamente giustificata.

Il pessimismo più marcato col quale la stampa ha accolto il comunicato diramato da Berlino alla fine delle conversazioni anglo-tedesche si basa su informazioni dei corrispondenti e degli inviati speciali alla capitale tedesca sul contenuto dei lunghi e laboriosi colloqui.

Il corrispondente della Morning Post scrive che su cinque punti Hitler ha deciso in maniera definitiva la sua politica e cioè:

la Germania concorda nel ritenere la Società delle Nazioni un ideale che merita di essere perseguito, ma a patto che esso cessi di essere lo strumento per il mantenimento dei Trattati di pace;

la Germania è disposta a limitare i propri armamenti, ma solo nella maniera nella quale le altre Potenze si dimostrino pronte a fare lo stesso;

la Germania è pronta a firmare il Patto aereo;

la Germania è disposta a firmare il Patto danubiano, ma solo a condizione che sia redatto in modo da non impedire quello che essa considera il naturale sviluppo dei suoi rapporti con l'Austria;

la Germania non intende firmare il Patto orientale.

Eden giunto a Mosca

Mosca, giovedì sera.

E' qui giunto Antonio Eden, lord del Sigillo privato.

Il Ministro inglese è stato ricevuto alla stazione dal Commissario del popolo agli Esteri, Litvinoff, da altre autorità sovietiche e dall'Ambasciatore inglese, con tutto il personale dell'Ambasciata. Egli si è recato all'Ambasciata, dove sarà ospitato durante la sua permanenza qui.

Le conversazioni con Litvinoff saranno iniziate alle 17. Il programma dei prossimi giorni comprende anche un colloquio con Molotoff, presidente del Consiglio dei Commissari del popolo.

In questi circoli politici si afferma che le conversazioni tra Stalin e Eden verteranno principalmente sul Patto orientale. Su tale argomento il Governo dei Soviet ha preparato un'ampia documentazione diplomatica.

Il XII Annuale dell'Aeronautica

Uomini e apparecchi sfilano innanzi al Duce durante la rassegna all'Aeroporto del Littorio

La consegna delle decorazioni agli eroi dell'aria

Roma, giovedì sera.

La cerimonia ormai tradizionale celebrativa della Aeronautica si è svolta stamane all'aeroporto del Littorio alla presenza del Capo del Governo e Ministro dell'Aeronautica.

Nell'azzurra mattinata l'aerodromo tutto parvenza a festa e con i cannoni ricoperti di bandiere tricolori e di trofei, aveva un aspetto ridentissimo. Sul vasto prato si allineavano a semicerchio gli apparecchi che dovevano essere passati in rivista da Mussolini.

Fin dalle ore 8 il Reggimento di formazione comprendente gli aviori e le altre Forze Armate dello Stato, era disposto lungo gli schieramenti stabiliti.

Dinanzi alla costruzione della Casa delle Ali erano state impiantate cinque tribune per le alte cariche dello Stato e del Partito, per le personalità e gli invitati.

L'arrivo del Capo

Alle 9 cominciano a giungere varie autorità, tra le quali abbiamo notato tutti i Ministri e Sottosegretari presenti a Roma, i Presidenti del Senato e della Camera, l'on. Starace, il Maresciallo Badoglio, il generale Graziani, il generale Teruzzi, il comandante del Corpo d'Armata di Roma, i comandanti generali dei Reali Carabinieri e della Regia Guardia di Finanza, il comandante della Divisione, il Prefetto, il Governatore dell'Urbe, il Segretario federale, il Questore, i presidenti dell'Aero Club d'Italia e uno stuolo di altre autorità, nonchè molti ufficiali generali e superiori di tutte le Armi. Erano altresì presenti gli Addetti aeronautici esteri e personalità del Corpo diplomatico.

Ricevuto dal Sottosegretario Valle, alle ore 10 giunge il Duce in divisa di comandante generale della Milizia, salutato con i dovuti onori militari e fatto segno alle irrefrenabili acclamazioni della folla.

Il Capo del Governo, seguito dal suo Stato Maggiore, fra cui i comandanti delle tre Zone aeree, Tedeschini, Liotta e Rigoli, dopo aver passato in rivista gli apparecchi schierati sul campo e il reggimento di formazione che presenta le armi, gridando con esso possente "A noi", prende posto in una speciale tribuna, con ai lati il generale Valle e l'onorevole Starace.

Alla memoria di De Pinedo

Ha allora inizio la solenne consegna delle ricompense al valore agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa che si sono distinti in imprese aeronautiche militari.

La cerimonia si inizia con la consegna delle medaglie conferite alla memoria degli eroi caduti e che il Duce appunta sul petto dei familiari commossi.

La prima medaglia d'oro è alla memoria del generale di Divisione aerea Francesco De Pinedo, conferita con questa motivazione:

« Insuperabile pilota di idrovolanti compiva negli anni 1925 e 1927 due crociere aeree, traversando due volte l'Atlantico e accrescendo il prestigio dell'aviazione italiana: nel tentativo di decollo per battere il primato di distanza trovava morte gloriosa. — Campo di Floyd Bennet (Stati Uniti d'America) - 2 Settembre 1933-XI ».

Il babbo dell'asso scomparso, marchese De Pinedo, riceve la medaglia e l'abbraccio del Duce.

Tra le medaglie d'argento alla memoria è quella del capitano D'Amico, deceduto, come è noto, durante le manovre al Mugello nel 1934 e ricordato dal Duce nel gran rapporto tenuto agli ufficiali alla fine delle manovre stesse.

Nell'elenco dei premiati viventi figurano il sottotenente Agello, detentore del primato mondiale di velocità, il sottotenente Stoppani, detentore del primato internazionale di distanza in linea retta per idrovolanti, il colonnello Cassinelli, che viene decorato con la medaglia d'oro al Valore Aeronautico per aver conquistato all'Italia un primato internazionale di velocità sui cento chilometri, e il capitano Scapinelli, che ha conquistato all'Italia la « Coppa Ilirio », destinata alla Nazione che più si avvicini alla velocità di mille chilometri all'ora con un volo della durata non inferiore ai trenta minuti.

Tra continui applausi si avvicendano dinanzi al Duce questi valorosi piloti, per le cui gesta l'Italia nel dodicesimo anniversario della costituzione dell'Arma Aeronautica possiede otto primati internazionali di grande importanza, tra cui quelli assoluti di velocità, di quota e di distanza, per i quali tutte le Nazioni lottano in maniera serrata e che nessun Paese ha mai detenuto contemporaneamente.

Il Duce consegna poi a 18 valorosi piloti, tra cui sono il generale Pellegrini, i colonnelli Ercole e Bernasconi, i tenenti colonnelli Scaroni e Sacchi, il capitano Bacula e il sottotenente Stoppani, la medaglia d'oro di lunga navigazione aerea, concessa ai naviganti che abbiano compiuto venti anni di servizio di volo.

Venti anni di volo continuativo rappresentano una notevole e meritoria attività per un pilota e giustamente oggi si solennizza la consegna dell'ambito distintivo.

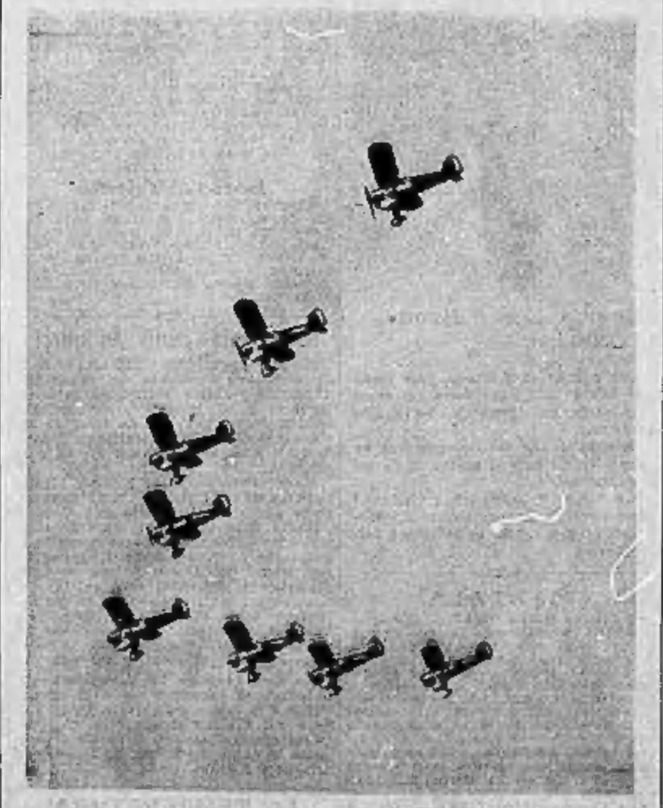
Le medaglie d'oro Scaroni (asso degli assi italiani con 34 vittorie) e Ercole, sono vivamente applaudite dalla folla.

Rombo di motori

Ultimata la consegna delle ricompense, che è stata seguita con vivo interesse ed entusiastico fervore, si inizia lo sfilamento in parata delle truppe, le quali marciano con impeccabile andatura sollevando molti e ripetuti applausi. Sgombrato il campo, ecco levarsi nel cielo terso gli apparecchi che dopo aver compiuto delle rapide evoluzioni sfilano in volo in pattuglie dinanzi al Capo del Governo e Ministro dell'Aeronautica.

Le acclamazioni si confondono col ritmo possente dei motori. E' uno spettacolo di forza e di ardire veramente superbo. Quando i velivoli sono scomparsi in direzione di Centocelle, Mussolini lascia la tribuna, mentre le note di « Giovinezza » si espandono sonore nell'aria e le truppe rendono gli onori finali.

A questo punto la folla, in un impeto di irrefrenabile entusiasmo, scavalca le barriere per portarsi più vicina al Duce e farGli giungere il suo grido appassionato di fede e di devozione. Il Capo del Governo, che è acclamato da tutte le alte autorità, dopo aver espresso il Suo compiacimento al generale Valle, lascia l'aeroporto del Littorio tra rinnovate e più intense dimostrazioni.



« Questa ala che ha preso il suo volo non sarà più infranta ».

La seduta alla Camera

L'Ente della Moda

In una relazione dell'on. Fossi

Roma, giovedì sera.

Nella odierna seduta antimeridiana la Camera ha continuato la discussione sul bilancio delle Corporazioni.

La seduta ha inizio alle ore 10 precise, sotto la presidenza di S. E. Ciano.

Ai banco del Governo sono presenti il Ministro Thaon Di Revel e i sottosegretari Lantini, Bianchini e Host Venturi.

La Camera esamina subito l'elenco di petizioni, approvando le proposte della Commissione. Senza discussione vengono poi rinviati allo scrutinio segreto vari disegni di legge all'ordine del giorno.

Viene quindi ripresa la discussione sul bilancio delle Corporazioni. Primo oratore della giornata è l'on. Arias, il quale premette che il Regolamento fascista, profondamente inserito nello Stato, costituisce il presupposto necessario dell'Istituto della Corporazione fascista.

Circa il funzionamento delle Corporazioni rileva che queste sono ormai in piena efficienza. Passando al problema del rapporto fra Corporazione e azienda, afferma che la presa di contatto è già avvenuta o sta per avvenire a mezzo dei comitati corporativi.

Concludendo afferma che la disciplina della produzione ha aspetto non soltanto economico, ma anche politico e sociale ed è convinto che la più alta giustizia sociale promessa dal Duce al popolo italiano non potrà aversi che con la instaurazione integrale del principio corporativo. (*Vivissimi applausi*).

L'on. Buronzo esamina la situazione dell'artigianato italiano in rapporto all'industria. L'oratore sostiene la necessità di fare consumare sempre più e meglio in Italia e all'estero il lavoro del nostro artigianato. Raccomanda che siano maggiormente favorite le fiere locali e in quanto alle Camere di Commercio all'estero che esse siano messe in grado di fornire tutte le notizie opportune servendosi a questo scopo dei tecnici delle organizzazioni sindacali (*vivi applausi*).

Ha poi la parola l'on. Mario Fossi, che esamina l'attività dell'Ente Nazionale della Moda, che può dare un potente contributo alla risoluzione di problemi che interessano sia l'industria che l'artigianato.

Osserva che l'Ente opera attraverso difficoltà derivanti dalla volubilità della moda. E' perciò necessario compiere un lavoro di organizzazione per affezionare i consumatori alla produzione nazionale in materia di abbigliamento. In questo campo l'Ente ha già conseguito notevoli risultati specie attraverso l'opera dell'on. Thaon di Revel che per poco ne ha retto la presidenza (*applausi*). Afferma la necessità di un adeguato coordinamento delle attività delle aziende di abbigliamento, le quali oggi operano di massima con eccessiva autonomia. L'Ente dovrebbe quindi promuovere la costituzione di speciali uffici propagandistici, cui dovrebbero aderire tutte le aziende produttrici. Anche l'organizzazione della Mostra dovrebbe essere modificata per rivelare soprattutto una rassegna del lavoro svolto. Bisogna a questo scopo aumentare le possibilità di partecipazione, estendendola anche alla modesta azienda artigiana.

Concludendo, rileva che l'affermazione di una moda italiana contribuirà notevolmente alla nostra piena emancipazione da ogni servitù economica straniera.

La seduta è tolta.

Di Crollalanza nominato presidente dell'O. N. Combattenti

Roma, giovedì sera.

L'on. Oraolini Concelli ha passegnato le dimissioni da Commissario dell'O. N. Combattenti.

Il Duce gli ha rivolto un elogio con lettera autografa per l'opera da lui spiegata durante tre anni per la bonifica dell'Agro Pontino.

A presidente dell'Opera Nazionale Combattenti è stato nominato l'onorevole Araldo di Crollalanza.

TORINO DI GIORNO

Agricoltura e Artigianato

La "Fiera del Littorio,, inaugurata a Carignano

La folla si addensa curiosa attorno a un trattore Fiat.
(Foto Gherlone).

Sul vecchio ceppo rigoglioso del più che ventennale Concorso Zootecnico, anni addietro la industre cittadina di Carignano ha innestato una Mostra delle attività locali che vanno dall'artigianato quasi casalingo al commercio, attraverso l'agricoltura e l'industria.

La attuale è la quinta della serie e se il ceppo è vigoroso, il germoglio gli si è dimostrato pari, come vitalità e sviluppo. Merito precipuo degli organizzatori, i quali hanno saputo adeguare i mezzi al fine senza inutili esagerazioni, tenendosi invece in un equilibrio che risparmia ai visitatori le sgradevole spettacolo di stonature, cui purtroppo non è difficile cadere in tal genere di intraprese.

L'organizzazione

Carignano ha tutta una sua storia che è intessuta di agricoltura e di industria. Sarebbe cosa quindi perfettamente inutile andare a cercare i motivi per una manifestazione fieristica altrove. Gli organizzatori hanno saputo mantenersi in questi giusti limiti, tenendo presente soprattutto le reali esigenze del pubblico cui essi si rivolgevano.

Così, anche oggi, passando attraverso le strade della cittadina, si ha la sensazione che la folla convenuta qui da tutti i centri d'intorno ed il grande cumulo delle merceanzie esibrinate negli stalli, formino un tutto omogeneo, siccome questi rurali e questi artigiani si trovano in mezzo a mille e mille arnesi che per loro sono di uso quotidiano e che formano quasi una parte integrante della loro attività essenziale.

L'agricoltore ha tutta una immensa scelta di attrezzi per il lavoro che il sole di primavera gli sta per portare nella vigna o fra i campi. Lucide e forbite nei loro acciai, le macchine agricole e i trattori Fiat si allineano con trofei di zappe e badili con panoplie di falci.

Gli artigiani trovano disseminati qua e là tutti gli arnesi che loro occorrono, lavorino essi il ferro o il legno e intreccino fibre. Contadini ed artieri a loro volta espongono. Poichè non lungi scorre il grande fiume, ecco le barche a fondo piatto, solide per affidare ogni rapida, comode per la pesca come per il diporto. Più oltre i mobili casalinghi, odorosi di buon legno e di vernice fresca.

Le stoffe, dalla seta alla lana, rappresentano buona parte nella Mostra con tutta la vividezza dei loro colori. La saggezza delle buone comari volge verso la canapa, resistente e sana matrice della biancheria più fine e solida.

La fiera è stata inaugurata questa mattina dalle autorità, ricevute a Palazzo Comunale dal Podestà, camerata Piero Rossi. La folla dei visitatori ha subito iniziato gli acquisti, dando la massima animazione a tutti i riparti.

Al concorso zootecnico

Intanto si procedeva alla inaugurazione del Concorso Zootecnico che è affiancato alla fiera. Quando si dice che ogni albergo dell'Alta Italia si vanta di servirvi carni di vitello, sanato, manzo «di Carignano», è facile immaginare quale sia l'aspetto di questa parata. Una rassegna di quanto di meglio sappia dare la evolutissima produzione locale in ogni campo della zootecnia.

Centinaia e centinaia di animali striglianti e lustri, con le corna o le criniere adorne di nastri policromi, mugghianti, nitrenti quasi ciascun capo volesse imporsi anche con la voce all'attenzione dei giudici. I quali ultimi hanno avuto tutto il loro da fare per stabilire delle graduatorie fra tanta dovizia esposta. Le autorità, fra le quali era il conte Giorgio De Vecchi di Val Cismon, si sono assai compiaciute con gli organizzatori.

A segnalare anche ai lontani l'eccezionale manifestazione sono stati lanciati grandi aerostati a mongolfiera e questa sera si svolgeranno fuochi d'artifizio. La fiera rimarrà aperta fino a domenica, conchiudendosi con altre manifestazioni.

La riscossione delle tasse automobilistiche

Il R.A.C.I., sede provinciale di Torino, comunica:

«Il Ministero delle Finanze ha autorizzato l'anticipata riscossione a far tempo dal 28 corrente, delle tasse automobilistiche dovute dal 1.o aprile prossimo, con facoltà dell'immediata circolazione anche per gli autoveicoli di nuova immatricolazione. I contribuenti potranno quindi presentarsi agli uffici provinciali del R.A.C.I., via Carlo Alberto, 41».

La tomba della discordia

e le lamentele di un professore

Il cinque aprile 1876 la Città di Torino concedeva al signor Giovanni Luigi De Michelis la sepoltura particolare perpetua portante il num. 230 nella seconda ampliazione del Cimitero generale. Per successione, la sepoltura passava alla vedova del cessionario signora Caterina Andreis, la quale a sua volta la legava ai coniugi Pietro Bertone e Teresa Marchetti e alla loro figlia Luigia in Bellia, col vincolo «dell'assoluta proibizione di tumulare in essa altri oltre essi stessi ed i loro discendenti».

Nel 1930 la proprietà della sepoltura si consolidava nel dott. prof. Giovanale Colonna, quale erede della predetta Marchetti vedova Bertone. La limitazione sopra accennata veniva revocata con atto 29 ottobre 1931, rendendosi così possibile la tumulazione di nei loculi della sepoltura anzidetta alle sorelle Clotilde ed Angela Banali. Questa «revoca d'uso» — così espressamente definita nel rogito relativo — era fatta sotto l'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di sepoltura e con l'espresso impegno da parte delle sorelle Banali di usare dei nei loculi per la quattro salme dei proprii genitori, di una loro sorella e di un loro cognato, oltre che per la salma propria. Ora accadeva che le Banali, col consenso del prof. Colonna, collocassero nella parete laterale a sinistra di chi guarda verso l'interno della sepoltura una lapide in sostituzione di altra lì precedentemente in ricordo della signora Bellia e del signor Bertone, la quale ultima lapide avrebbe dovuto essere trasportata nel muro di fronte formante angolo retto con l'anzidetto muro laterale sinistro in modo simmetrico e corrispondente ad altra lapide da situarsi nello stesso muro di fronte al lato destro. Ma le sorelle Banali, abusando della concessione loro fatta — stando al racconto del prof. Colonna — applicavano al muro laterale sinistro anzidetto una lapide che si spingeva fin contro la parete di fronte, la dove la lapide Bellia-Bertone avrebbe dovuto essere trasportata, in modo da impedire che questa lapide fosse collocata nel luogo assegnatole dal prof. Colonna.

Per rimuovere ogni inconveniente, secondo il prof. Colonna, sarebbe stato sufficiente che la lapide delle Banali venisse incastrata nel muro e si utilizzasse, nel collocarla, tutto lo spazio disponibile della parete laterale perchè in questo modo si renderebbe libero il brevissimo spazio necessario per fare posto anche alla lapide Bellia-Bertone. Ma le sorelle Banali si opponevano alla richiesta del prof. Colonna, pretendendo di tenere la loro lapide incastrata nel muro, ma semplicemente appoggiata e non utilizzando tutto lo spazio disponibile. Un'altra lamentela, poi, esprimeva il prof. Colonna, e cioè che le sorelle Banali avrebbero collocato sotto la loro lapide una fila di vasi di fiori che andava fin rasente il muro di fronte, impedendogli così quegli omaggi floreali ai proprii parenti defunti che egli si sentiva in dovere di tributar loro.

Di fronte alla tenace opposizione delle sorelle Banali ad una conveniente sistemazione dei loro rapporti, il prof. Colonna si rivolgeva alla quinta Sezione del nostro Tribunale perchè fosse fatto obbligo alle cessionarie dei nei loculi di incastrare nel muro di sinistra, e senza perdita di spazio, la lapide riflettente i loro familiari o altrimenti si disponesse la riduzione della lapide stessa in modo da lasciare il posto nella parete di fronte, alla lapide primitiva Bellia-Bertone; infine che si inibisse alle sorelle Banali il collocamento di vasi di fiori nella zona di sua pertinenza.

Le sorelle Banali sostenevano che le pretese del prof. Colonna erano infondate: ribattevano punto per punto le sue lamentele, chiedendo anzi, in via riconvenzionale, la condanna del loro avversario al pagamento di 12 mila lire a titolo di risarcimento di danni. Ma il Tribunale (Presidente il comm. Luigi Clerici), con sentenza dovuta al giudice cav. Fulco, in accolta tutte le istanze del prof. Colonna, condannando le sorelle Banali alle spese.

Le prodezze di una autista

La signora Luigina Treppi, quantunque non ancora in possesso della patente di guida, benchè avesse compiuto il regolare corso ed avesse superato i prescritti esami, il due ottobre dello scorso anno si avventurava, avendo però a fianco un autista, per le vie più frequentate della nostra città in cerca di emozione. E ne ebbe. Fin troppe, confessò poi.

Giunta, dopo una lieta corsa per via Roma e Piazza Castello, in Piazza Palazzo di Città, aveva voluto recarsi in via Garibaldi passando a tutti i costi, malgrado il disco rosso che ne vietava il transito, per il particato che da quella piazza porta in via San Francesco d'Assisi. Così un ciclista, il legatore Giuseppe Merlo, fu Nicola, di 16 anni, che si opponeva alla veloce marcia della macchina della signora Treppi, si vedeva travolto e ridotto ad un groviglio di rottami la bella bicicletta da corsa colla quale sperava di farsi un nome pari a Olmo od a Binda; così l'automobile dell'assicuratore Rolando Ferrari, fu Cesare, di 36 anni, che si trovava sotto i portici Sclopis, era investita violentemente, ripartendo delle avarie piuttosto serie nella parte posteriore.

E non basta. Quando su invito degli agenti municipali la Treppi si industriava a spostare la macchina verso la piazza Palazzo di Città per permettere la ripresa della circolazione stradale, la signora, facendo fare macchina indietro all'automobile investiva il piazzista Silvestro Chiola, di 44 anni, che stava fermo nelle vicinanze del monumento al Conte Verde: questa volta l'investimento era più grave, giacchè il Chiola riportava la frattura del collo dell'omero sinistro e doveva essere ricoverato all'Ospedale San Giovanni.

Per tutti questi fatti la signore Treppi veniva deferita all'autorità giudiziaria: essa stamane è comparsa dinnanzi al pretore cav. dott. Calcagni, assistita dall'avv. Camoletto. Numerosi testimoni sono venuti a narrare come si sono svolti i fatti: in base alle risultanze dell'esame testimoniale il Pretore ha assolto la signora Treppi dalla contravvenzione per avere circolato senza patente, accogliendo così l'eccezione difensionale che il verbale non era mai stato notificato. Ha poi assolto la signora per insufficienza di prove dal reato colposo essendo risultato, anche dalla deposizione delle guardie municipali, che il Chiola si era avvicinato alla macchina per curiosare in condizioni tali per cui era stato colpito indipendentemente da una errata manovra della guidatrice, ma per sua imprudenza.

L'annuale dell'Aeronautica

celebrato all'aeroporto "Carlo Piazza,,

Il colonnello Marchesi mentre pronuncia il suo discorso.
(Foto GHERLONE)

Anche a Torino la ricorrenza dell'annuale di fondazione dell'Arma Aeronautica ha avuto degna celebrazione.

Alla cerimonia è stato mantenuto stretto carattere militare, ma non per questo è stata meno imponente.

All'Aeredromo militare «Carlo Piazza» si sono radunate tutte le forze del Presidio aeronautiche. All'ora fissata sono convenute le maggiori Autorità militari, le quali hanno passato in rassegna le formazioni. Gli aviori sono quindi sfilati in parata.

Radunatasi quindi a quadrato la truppa, il comandante colonnello Marchesi ha rivolto ai piloti ed ai giovani soldati un breve ed elevato discorso. Egli ha loro ricordato l'alto significato della ricorrenza, quindi, commemorati i camerati caduti al servizio della Patria, ha fatto presente come il Duce, sicuro interprete della volontà della Patria, animatore superbo di ogni ardimento, abbia dato, con l'alto esempio, con l'indefessa cura, sempre nuova sprone allo sviluppo dell'Arma Azzurra, così come pur ieri è testificato dalla relazione presentata dal generale Valle alla Camera.

A conclusione del suo discorso ha quindi comandato il saluto al Re ed il saluto al Duce.

Le Autorità hanno infine visitato i capannoni, dove sono custoditi i formidabili apparecchi in dotazione dello Stormo.

MILIZIA

1.a Legione Milizia CICAT. — Questa sera, ore 21, adunata alla caserma Cascine dei dipendenti della 2.a, 4.a e 5.a batteria c. a. Gli appartenenti alla 1.a batteria adunata presso la sede del Gruppo Rionale «Michele Bianchi», via Belbis 1, Domenica 31, ore 8.15, adunata allo Stadio Militare degli allievi telemetristi compresi gli elementi, per istruzione e pagamento assenni.

1.a Legione «Sabauda». — I premilitari dell'8.o battaglione sportivo si troveranno questa sera alle ore 21 precise, alla Scuola Rignon, via Massena 39.

14.a Legione Milizia CICAT. — Gli ufficiali sono convocati a rapporto questa sera alle 21, presso il Comando, via Monte di Pietà, 21.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 28. — Dopo un primo tempo assai sostenuto a prezzi in ripresa per quasi tutti i valori, il mercato si fa più riflessivo, i realizzi prendono il sopravvento e le quotazioni cedono leggermente sino alla chiusura che avviene quasi ai minimi della giornata. Fanno eccezione solo la Sip e Montepost che migliorano ugualmente. Fondi Pubblici trascurati e in regresso.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% n.	79 80	79 —
100	Id. f. p.	80 —	79 30
100	Pr. Red. 3½%	77 30	76 85
100	Id. f. p.	77 475	76 75
500	I.R.I. 4½% c.	477 —	475 —
500	Torino 4½% c.	475 —	475 —
500	Torino 5% c.	491 —	491 25
500	S. Paolo 3½%	437 50	437 —
500	Id. 4% già 5 c.	478 —	478 —
500	Ferrov. 3% c.	319 —	320 —
500	Bl. Ferr. 4½ n.	484 —	482 —
10'1	B.T.N. 1940 c.	102 10	101 40
100	Id. 1941	102 —	101 50
100	Id. 1942 VIII	98 90	— —
100	Id. 1943 XII	— —	— —
500	S.T.E.T.	526 —	519 —
500	Miglior. 5%	— —	— —
500	Miglior. 4%	470 —	470 —
1000	Fiat d'Italia	1620 —	1620 —
350	Mediterranee	462 —	460 —
500	Meridionali	618 —	610 —
15	Lloyd Sab.	10 25	10 25
200	Navigaz. A. I.	90 —	93 —
100	Torino-Nord	134 —	144 —
10	Italiana Gas	14 65	14 80
100	Elettr. A. I.	102 —	102 25
50	Sip	45 —	45 50
200	Terni	228 50	227 50
100	Valdarno	152 —	151 50
250	Merid. Elettr.	268 —	258 50
25	P. C. E.	84 50	84 50
100	Ilva	87 —	87 —
100	Edison	728 —	718 —
500	Savigliano	690 —	690 —
200	Nebiolo	161 50	162 —
125	Bauchiero	177 —	177 —
50	Tedeschi	113 —	113 —
200	Riva	197 50	197 —
200	Fiat	332 25	328 3/8
50	Monte Amiata	31 —	31 25
100	Montecatini	168 50	167 25
250	Monteponi	242 50	240 25
5	Schiapparelli	5 50	5 —
100	Mira Lanza	104 —	105 —
75	Cic	178 —	180 —
500	Acqua Potab.	440 —	443 —
70	Florio	39 25	39 50
25	Venchi-Unica	29 50	29 50
200	Viscosa	318 —	317 —
25	Valli Lanzo	16 75	17 1/8
600	Lane Borg.	1280 —	1290 —
200	Boni Stabili	205 —	206 50
100	Cartiera Ital.	92 —	93 —
225	Cart. Burgo	229 —	229 50
10	Pilla'ugo	1 50	1 40
60	Fornaci	185 —	185 —

Cambi: Parigi 79,65; Londra 57,97; Svizzera 391,75; New York 12,10.

Borsa di Milano

MILANO, 28. — Riunione animata e ferma all'esordio e parzialmente più riflessiva in chiusura in seguito a realizzi di benefici. Avvantaggiano comunque dalla chiusura precedente la Visnda, Cisalpina privilegiate, Veneta, Metalli, Canioni, Lane, Unioni Manifatture, Rossari, Parchetti, Grandi Alberghi, Assalto, Ischia e Sip. Vivissime richieste per la Distillerie e in recupero i Trasporti, Fiat, Edison, Breda, Italcable, Raffinerie, Lini, Banca d'Italia, Eridania, Cementi e Centrale. Invariato il rimanente. Pesante il comparto dei titoli di Stato.

Rend. Ital. 3,50 % 79,60; Redim. 3,50 % f.m. 75,75; B. Italia 1617; Assic. Gen. 4100; Centrale 635; Mediterr. 466; Meridion. 614; Ven. Costr. 353; Rubatt. 125; Canioni 1530; Fiat-er 54; Olona 69; Serlana 9; Ticino 90; Olcese 224; Stabilimenti 554; Cantoni Cotoni 545; Lini 267; Rossari 345; Rotondi 215; Tosi 23,50; Cotonif. Merid. 14,50; Un. Manif. 353; Gavardo 900; Ross 3035; Turgetti 73,50; Cascami 248; Bernascani 51; Snia 518,50; Parchetti 65,50; Ansaldo 30,25; Ilva 197,50; Metalli 1. 169; Amiata 75,75; Mont. Secondari 168; Dolomite 315; Iveo 166, Idraulici 76; Isotta 29,50; Fiat 325; Reggiane 36,50; Adriatica Elettr. 159; Piacentina 182; Cieli 238; Dinamo 259; Bresciana 246; Valdarno 151,50; Alta It. 99 ex; Emiliana 389; Tresso d'Adda 370,50; Cis. priv. 195; id. ord. 87,50; Sesto 80,25; Edison 739,50; id. Portergate 520; Sip 46 5/8; Tirso 71; Visnda 376; Merid. Elettr. 265; Terni 227; Unes 11,90; Italcable 130; Telecomunic. 89; Distill. 177; Eridania 283; Zucch. 15,10; Raffinerie 432; Italgas 14,60; Mira Lanza 105,50; Petroli 11,50; Aeder 133; Fond. Reg. 1; id. 7 % 12; F. Rosetici 78,50; B. Stabili 802; Saturnia 32,50; Marconi 11,50; Alberghi 43,50; Italcementi 584,50; Pirelli It. 943 ex; Pirelli & C. 341 ex; Brasital 74; Dell'Acqua 140.

CAMBI: Parigi 79,65; Zurigo 391,75; Londra 57,97; Amsterdam 417; Madrid 166,50; Bruxelles 267; Berlino 482,10; Praga 56,65; New York, chèque 12,10. — OBBLIGAZIONI: Ven. 3,50 % 88,50; Cr. Fond. Ven. 5 % 463; Id. 6 % 470; Cons. terr. 4 % 480; Id. 5,50 % 463; Cr. Mipl. 4 % 465; Id. 5 % 464; B. Lar. 5,50 % 471; B. Paolo 4 % 478; Naoni Tra. Ner. 5 % (1940) 101,70; Id. (1941) 101,80; Id. 4 % (1943) 96,15; I.R.I. 4,50 % 478; Elettr. Ferr. 4,50 % 483,50.

Borsa di Genova

GENOVA, 28. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 79,90; Redim. 3,50 % f.m. 76,50; Id. cont. 76,50; Venezia 3,50 % 88,95; B.T.N. 5 % (1940) 101,50, Id. (1941) 101,60; Id. 4 % (1943) 96,55; Cons. Cred. Mipl. 5 % 464; S. Paolo Fond. 4 % 478; B. Italia 1615; Saturnia 30; Meridio. 613; Mediterr. 461; Rubatt. 123; Lloyd Sab. 9,95; Alta Italia 91; La Polare 28; Cot. Merid. 14,50; Snia 318; Montec. 166; Amiata 30; Ilva 196,50; Ansaldo 49; Metalli. It. 200 S. Giorgio 218,50; Fiat 328; Unes 11,70; Sip 46; Terni 227; Eridania 282; Elettori 15,12; Raffineria 433; Distill. 177,25; Molini A. I. 370; Aedes 136; B. Stab. 803. — CAMBI: Parigi 79,65; Svizzera 391,75; Londra 57,97; Olanda 417; Spagna 165,35; Belgio 267; Berlino 482,10; Praga 56,60; Buenos Aires carta 3,05; New York 12,10.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 28. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 80; Redim. 3,50 % f.m. 76,65; Obbl. Ven. 3,50 % 89; B.T.N. 5 % (1940) 101,90; Id. (1941) 101,90; Id. 4 % (1943) 95,50; Adria 26; Cosulich 17,25; Libera Triestina 44,50; Lloyd 90; Ass. Gen. 4110. — CAMBI: Parigi 79,65; Londra 57,9' New York 12,10; Zurigo 391,75.

Il Raduno degli Artiglieri

Sotto la presidenza dell'on. Orsi la Commissione nominata dal presidente nazionale dell'Associazione arma di artiglieria S. E. Buffarini, ha perfezionato il programma del 4.o Raduno nazionale degli artiglieri italiani che avrà luogo a Firenze nei giorni 11, 12 e 13 maggio.

Esso comprenderà: 1. una rivista militare di tutti gli iscritti all'Associazione arma di artiglieria alle Cascine passata dalle più alte gerarchie militari e politiche con la partecipazione di una forte rappresentanza dei reparti e reggimenti dell'Arma; 2. una rassegna dei costumi dell'artiglieria nel tempo; 3. una partita del giuoco del calcio fiorentino; 4. un rapporto dei dirigenti a Pisa; 5. manifestazioni di colore toscano ed artiglieresco; 6. gite varie in Toscana e nei dintorni di Firenze.

La Commissione ha constatato che il lavoro di preparazione e di propaganda è in pieno sviluppo in tutta Italia e che Firenze si appresta ad accogliere con entusiasmo e cordiale ospitalità le quadrate e forti batterie degli artiglieri italiani.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 16,2
MINIMA	+ 6,5

Un negoziante troppo diffidente

Il viaggiatore di commercio Manuele Azzalini fu Guglielmo si presentava il 15 settembre dello scorso anno nel negozio di calzature del signor Francesco Bocca, sito in via S. Massimo 17, e qualificandosi come rappresentante della Società calzaturificio Legnano, chiedeva in prestito quattro paia di scarpe alte, colore marrone che dovevano servire per un suo cliente, certo Varetto. Il Bocca si affrettava ad accondiscendere alla richiesta, posto che l'Azzalini si impegnava di restituire le calzature entro 3 giorni, non appena, cioè, la sua rappresentata avesse provveduto al rifornimento del deposito. Il viaggiatore, invece, non si faceva più vedere dal negoziante, il quale, in cambio, riceveva una lettera da parte del calzaturificio annunziantegli che l'Azzalini non era più suo rappresentante. Ritenendosi truffato, egli sporgeva a denunziare l'accaduto in Questura. L'Azzalini veniva rinviato al giudizio del Pretore cav. Calcagno, il quale, in sede al dibattimento svoltosi stamane, assolveva l'imputato per non aver commesso il fatto.

Istituto fascista di coltura

Conferenze corporative

agli Ufficiali del Presidio di Pinerolo

La seconda conferenza del ciclo organizzato dall'Istituto Fascista di Coltura sulla costituzione dello Stato Corporativo Fascista avrà luogo in Pinerolo sabato 30 marzo, corr. mese, alle ore 17,30. Il camerata avv. Carlo Majorino parlerà agli ufficiali in S.P.E., in congedo, e a quelli della M.V.S.N. sul tema: *Dallo squadro d'azione alla Corporazione.*

La prima fu tenuta il pomeriggio del 23 marzo dal camerata avv. Carlo Pasero, che trattò il tema: *Civiltà Corporativa.* Illustrato il contributo dell'Italia, in ogni epoca, alla civiltà del mondo, passò poi a mostrare come la Rivoluzione fascista sia creatrice, appunto, di una nuova forma di civiltà. Con la visione della nuova èra — che ancora è scaturita da Roma eterna — l'oratore ha concluso la sua dotta e brillante conferenza, vivamente applaudito e complimentato dall'eletto uditorio.

Federazione Italiana Laureate

Le socie torinesi sono invitate all'assemblea straordinaria, che si terrà stasera presso la presidente dottoressa Ida Castagli (via Lagrange 31) alle ore 18,30, per la ratificazione dei temi che saranno svolti al prossimo Congresso Internazionale di Cracovia.

Seguendo la Cronaca

DOVE TUTTI ACQUISTANO!

Enorme folla continua a fare ecplosi acquisti, a prezzi di rara convenienza, di magnifiche stoffe per signora e per uomo, della effettiva

GRANDIOSA LIQUIDAZIONE

iniziata nei due noti negozi:

R. De Benedetti - Tessuti Extra
Via Mazzini 10 - Via Cernaia 38

Oltre al fantastico assortimento di lanerie, drapperie, cotonerie, le sete pure, qualità extra pesante, 100 cm., in meravigliosi disegni del valore di L. 35, vanno a ruba a soli L. 15 al metro. Affrettatevi, l'occasione è seria e reale.

da BIANCHI I GIOCATTOLI

sono sempre il maggiore richiamo, per assortimento qualità, prezzi.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

AUTOMOBILISTI!

CEAME garanzia per revisione e forniture d'impianti elettrici. *Via Alfieri ang. S. Francesco d'Assisi.* Tel. 48-689.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Ore. An. del Teatro Regio - Riunione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. De Filippo). — Ore 21,15: «Angelina mia!», di P. Riccora.
ROBERT (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Dall'arco al milione» di Dall'Argine.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «Alì Baba».
FARO — Mostra della pittrice G. De Lita Modigliani. Ingresso libero.
BALBO: «Belle e brutte...». Rivista Totò.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà. (prezzi ridotti: diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

CHERBI: «Teresa Krones», interprete Martha Eggerth. - Prèmière.
AMBROSIO: «Verso la felicità» (Warner).
VITTORIA: Bella donna (C. Welch) e Comp. Marocco con la Riviera; Cereali impiego. Prezzi diurni L. 2 e L. 4; serali L. 3 e L. 5
STATUTO: Campo di Maggio di G. Forzano.
IRIS: «La primula rossa» e Varietà.
ALFI: «La Battaglia dell'Asilo al Piave».
NAZIONALE: «Lui e... l'altro. Crik e Crok.
BALBO: Riv. Totò «Belle e brutte mi piacciono tutte». Film. Macchietta. Successo.
MAFFEI: «Jane Eyre» e Gran Varietà.
SPLENDOR: La contessina si diverte. 1.05.
MASSIMO: «Halmat» e «I tre porcellini».
BORSA: «La principessa della czarda» con Martha Eggerth. Ingresso L. 1.05.
SAVOIA: «Viva Villa!». Wallace Beery.
IMPERO: «Il mondo va avanti». L. 1.05.
IMPERIALE: «Arrivo una signora» Ripura
CERES: «Nostro pane quotidiano» di King Vidor e Cartone di W. Disney: Pluto si diverte. Prezzi popolari: L. 3, 4, 5. Ultima BERG: «Una notte d'amore» con Grace Moore. - Ultime visioni.

I divertimenti

Ultimissime «POPOLARI» di NOSTRO PANE QUOTIDIANO a richiesta oggi al CINE CORSO
Platea L. 3, Distinti L. 4, Galleria L. 5

Domani le attese prime presentazioni in Italia del brillantissimo divertente film della *Cesare* di Roma:

CLEO, ROBES ET MANTEAUX
dal romanzo di GUIDO DA VERONA

E' una creazione originale e di comicità irresistibile. Brio argento realizza signorile vi gioctrano gaiamente con grande sollazzo degli spettatori. Protagonisti *Carmen Boni, Franco Coop,* e *Arturo Falconi.* In più il cartone a colori *Il gatto con gli stivali.*

Per il signorile locale, dal modernissimi apparecchi sonori, si preparano giornate di schietta ilarità.

Oggi al SALONE GHERSI
MARTHA EGGERTH

radiosa nel biondo fascino della sua bellezza, interpreta il superfilm «Bangrafi» diretto da *Johannes Meyer:*

TERESA KRONES

La vita di una celebre artista lirica del secolo scorso è narrata in questo piacevolissimo lavoro con delicata grazia, leggiadro umorismo, emozione vera.

MARTHA EGGERTH

ripete il suo trionfo di «*Angeli senza Paradiso*» prodigando i tesori del suo meraviglioso canto, della sua grazia, incomparabile, della sua arte squisita.

Altri interpreti: l'affascinante *Aribert Mog* ed i comicissimi *Theo Lingen* e *Leo Slezak.*

NAZIONALE: LUI E... L'ALTRO
con CRIK e CROK in
IL PIU' GRANDE SPETTACOLO COMICO
della stagione
Due ore di continua ilarità. Segue: «*Aladino o la lampada meravigliosa*».

Italia: Madame Dubarry (D. Del Rio)
Torinese: Kiki (Besozzi, L. Manas) 1,05

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

†

Dopo lunga e penosa malattia, oggi, alle ore 15, rendeva l'Anima eletta a Dio, munita di tutti i Conforti di nostra Santa Religione e colla particolare Benedizione di Sua Santità, di S. Em. il Cardinale Arcivescovo Fossati, circondata dall'affetto di tutti i Suoi cari

MARGHERITA PATTONI
nata RICCARDI

Terziaria Francescana
Moglie e Madre esemplare

Ne danno il doloroso annuncio:
Il marito **Paolo**;
i figli:
Eugenio colla consorte **Navaglia Aldina**;
Maria, che alla Mamma dedicò tutta se stessa;
Arturo colla consorte **Petrinetto Gemma** e bambina **Marisa** e **Margherita**, che tanto amava;
la cognata **Agnina** Ved. **Pattoni** e figlia **Piarina**;
il cognato **Sordini Giovanni** e figli;
le nipoti **Antonietti**, la cugina **Castellano** e parenti tutti;
le fedeli **Parigi Domenica** e **Canavese Teresa**.

I funerali avranno luogo giovedì 28 corr., alle ore 10,30, partendo da Via Nizza, 164, indi la cara Salma proseguirà per il Cimitero Generale dove verrà inumata nel sepolcreto di famiglia.

Non si accettano fiori, si implorano preghiere, si dispensa dalle visite.

Torino, 26 marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Lo **Stabilimento Metallurgico di Buscoleno Soc. An. G. Ferro & C.** partecipa col più vivo dolore la morte della Signora

MATILDE FERRO
ved. ROLLA ROSAZZA

sorella amatissima del suo Presidente Bartolomeo Ferro, avvenuta in Torino il 27 marzo.

Bussoleno, 28 marzo 1935.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo breve malattia cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

MARITANO Cav. ALESSIO

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie **Maritano Luigia**; la figlia **Maricia** col marito **Borgiattino Giacomo**, negoziante, e bimbe **Gina, Lina, Franca** ed **Elena** che tanto amava; il genero **Ughetti Lo Coco Giovanni**; le sorelle **Francesca** e **Geltrude**; cognati, nipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionata famiglia **Aghemo**. I funerali avranno luogo in Giaveno sabato 30 corr., alle ore 15, partendo dalla propria abitazione, Frazione Sala. Si ringraziano i buoni che prenderanno parte al loro dolore. Uno speciale ringraziamento ai Sigg. Dottori e Professore Barone che lo assistettero con amorose cure. Non fiori ma opere buone.

Giaveno, 27 marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

†

Il giorno 25 marzo, con tutti i Conforti Religiosi e con la speciale Benedizione del Santo Padre e di S. Em. il Cardinale Fossati, ritornava a Dio l'Anima del

Nob. Avv.
Cesare Augusto Chionio

Nel più profondo dolore
la moglie: **Laura Trolli**;
i figli: **Gabriella, Ermanno, Gian Galeazzo**
e Parenti tutti ne danno l'annuncio, per volontà dell'Estinto, ad inumazione avvenuta nel sepolcreto di famiglia in Torino, e non prenderanno il lutto.

(Così di pugno del Caro Estinto).

Torino, 27-3-1935-XIII, Via Perrone, 3.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-185

L'Avv. **Dattolo Vita** con profondo dolore annuncia la morte, avvenuta il 25 corrente, dell'amico fraterno

Nob. Avv.
Cesare Augusto Chionio

da venticinque anni collega di Studio, guida affettuosa e compagno quotidiano di lavoro.

Torino 27-3-1935-XIII-Via Fabro 2-bis.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-185

L'Avv. **Ugo Capuccio**, che le ebbe carissimo maestro, e la Signora **Angela Castellino**, dolorosamente colpiti annunciano che il

Nob. Avv.
Cesare Augusto Chionio

è deceduto in Torino il 25 corrente.

Torino 27-3-1935-XIII-Via Fabro 2-bis.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-185

L'Avv. **Davide Rossi** ha il dolore di partecipare la perdita del

Nob. Avv.
Cesare Augusto Chionio

amico carissimo, suo Amministratore e consigliere impareggiabile.

Torino, 27 marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-185

Consiglio d'Amministrazione e **Comitato Patronesse** dell'**Opera Pia Cucina Mafati Poveri** annunciano con profondo dolore la perdita del benemerito Vice Presidente (14127

Avvocato
Cesare Augusto Chionio

Il **Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori di Torino** annuncia con profondo dolore il decesso dell'

Avv. Nob.
Cesare Augusto Chionio

Torino, 27 marzo 1935-XIII. (14125

Dopo una vita tutta dedicata agli affetti famigliari, si spegneva ieri, nell'età di anni 87, munita dei Conforti Religiosi e di speciale Benedizione di S.S.

Maria Merope Maggesi
ved. BONAMORE

Ne danno il triste annuncio i figli: **Rina** col marito Avv. **Alberto Rosso** e figlia **Adelina** in **Giovara**; **Elvira** col marito Avv. **Mario Richelmi** e figlio **Armando**; **Ferruccio** con la moglie **Lina Torretta** e figlie **Clelia** e **Sandra**; **Bona**; la sorella **Silvia** ved. **Andreucci**; i nipoti: **Bonamore, Maggesi, Andreucci, Giovara.**

I funerali avranno luogo venerdì 29 corr., ore 10,30, partendo da Via Belfiore, 5.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Munita dei Conforti religiosi, serenamente mancava ai suoi cari

LUIGIA ODIARDO
ved. Avv. BORGOGNO

Angosciati ne danno partecipazione i figli: **Celestina, Eugenio, Giuseppina, Pierina, Luigina, Emilio**, parenti tutti e l'affezionata **Marianna**. I funerali avranno luogo venerdì 29 corr., in Rueca. Si dispensa dalle visite e dai fiori. Il presente serve di partecipazione personale.

Torino, Via Nizza, 71.

Pompe Funebri Castellano - Tel. [illegible]

La mamma, le sorelle, i cognati di

ELISA PEROTTI

ringraziano commossi tutti i buoni che hanno voluto accompagnare la Diletta all'ultima dimora. (42039

Ai Parenti e Amici che hanno dato tributo di fiori, conforto di presenza e di parole, e si sono fraternamente prestati nella luttuosa circostanza, al Comproprietari dello stabile, al Consorzio Laterizi, a tutta la buona popolazione di Nole, uno speciale ringraziamento.

Torino - Via del Carmine 24 bis.

Le Famiglie **Montalcini, Levi, Sacerdote**, commosse, ringraziano quanti h

Le novelle
de *La Stampa della Sera*

La trovata di Daisy

Nell'alta stazione di montagna, John e Charlie Smith avevano attirata su di loro l'attenzione di tutti gli sportivi. Questi due bei giovanotti di ventidue e ventitrè anni erano fratelli: avevano le stesse spalle potentemente sviluppate per la lunga pratica sportiva, il medesimo aspetto sano e forte; la stessa espressione di franchezza nello sguardo. I due giovani inglesi erano simpaticissimi soprattutto per la loro perfetta semplicità.

Il più delle volte essi lasciavano i compagni e partivano da soli per lunghe escursioni in sci, e, quando tornavano all'albergo, col viso arrossato dal freddo, e i vestiti bagnati dalla neve, i compagni si facevano loro intorno gareggiando per liberarli degli sci e festeggiarli e rivolgendo loro le domande più curiose.

Essi però si limitavano a indicare vagamente i pendii più ripidi, la cui luminosità sembrava penetrare sino alle sale dell'albergo, e i picchi nevosi più alti, irti come inaccessibili torri.

Ma una donna giunse, e ruppe questa fraterna intesa: Daisy Mayfair, una giovane americana ch'era tanto graziosa quanto era petulante. Grande, bionda, con uno sguardo imperioso che si raddolciva singolarmente negli occhi animati di civetteria; ella era vestita con eleganza eccentrica.

Il suo arrivo destò una certa sensazione: la sua tranquilla disinvoltura di donna di mondo, unita alla sua beltà, ch'ella sapeva ravvivare con un imbellettamento audace, li fecero subito la straniera più in vista della stazione invernale.

Divorando sigarette e bevendo disperatamente i più complicati «cocktails», ella gettò i suoi sguardi su Jhon e Charlie, che, per essere dei bei ragazzi, le tenevano più difficile la loro conquista. Tuttavia ella si dedicò a questo miraggio, mentre i due giovani vi si mostravano ribelli.

Ma Daisy seppe usare tali artifici, seppe porre tanta dolcezza nella sua voce, e così bene manovrare per entrare nella loro intimità, che, in capo a un mese, si vide la giovane americana affiancata solamente dai due inglesi.

Essi erano troppo giovani, troppo inesperti, per rimanere insensibili alla sua bellezza, ed ella era troppo una bella donna per non riuscire ad esaltare la loro immaginazione.

Non li si vide più partire per quelle lunghe escursioni in sci dalle quali tornavano stanchi e gloriosi, ma conservavano dentro di loro, senza palesarla, la nostalgia degli alti campi di neve, come se sentissero che la montagna li rendeva alla loro tenerezza e disgregava la loro gelosia. Comprendevano in altri termini la bruttura del loro antagonismo.

. . . . . .

Una sera, in cui maggiormente soffrivano nel sapersi avversari, e in cui tutto sembrò loro preferibile a questa lotta sorda che li derideva, si spiegarono chiaramente, senza molte parole:

— John, Daisy ti ama?

— Non lo so.

— Occorre che io lo sappia.

— Va bene, Charlie. Andiamo a domandarglielo; Daisy è nel salone. Andiamo!

Quando essi giunsero nella sala, Daisy scriveva. Dalla espressione del loro volto, ella capì che si avvicinava il momento decisivo, e andò loro incontro:

— Buona sera, John. Buona sera, Charlie. Vi aspettavo!

Fece un mezzo giro intorno a se stessa e indicò tre poltrone:

— Sediamoci qui, staremo bene tutti e tre.

Si sedette per prima e incrociò le gambe con disinvoltura. Più provocante che mai, ella mostrava il suo piccolo viso di sfinge, dagli occhi lucenti sotto le ciglia folte, con la sua bocca scarlatta. Accese una sigaretta e si pose a contemplare i due fratelli.

— *Hello boys*? A che pensate?

— A voi — disse Charlie bruscamente.

Ella ebbe un sorriso:

— *Good thing!*

— No, non è una bella cosa — riprese Charlie. John e io abbiamo deciso di domandarvi stasera chi di noi due voi amate.

Daisy scoppiò in una sonora risata, scrollando la cenere della sigaretta:

— Cari *boys*. Vi amo tutti e due. Lo sapete benissimo.

— Tuttavia occorre scegliere.

Un lampo di trionfo, subito mascherato, passò nello sguardo dell'americana; ella aveva finalmente vinto i giganti della montagna. Un desiderio ora le veniva: quello di far venire alle prese quei due fratelli di cui ella aveva così bene acuita la gelosia:

— Perchè scegliere. Jhon è Charlier e Charlie è John.

Charlie scosse la testa:

— E' meglio decidersi; è più onesto.

— Allora, ho un'idea. Domattina voi partirete e farete insieme la grande corsa della Grotta delle monache. Sceglierò chi dei due ritorna il primo. Non è una buona idea?

I due fratelli si guardarono...

— Può darsi — disse John. — Questa corsa durerà per lo meno tre ore; potremmo partire alle sette...

— Non dovrete parlare a nessuno di questa cosa — aggiunse Charlie a sua volta. — Verso le dieci, vi troverete soli al ponte di legno, per il nostro arrivo.

— Allora accettate la gara?

— Accettiamo. Partiremo domattina, dall'albergo, alle sette precise; ma, ripeto, desideriamo il segreto assoluto. Siamo intesi?

— Sì, d'accordo. Alle dieci vi aspetterò al ponte di legno.

. . . . . .

Il mattino dopo, Daisy si levò presto per assistere alla loro partenza. Avvolta in uno sciallo dai colori vivaci, ella fece una breve apparizione sul balcone della sua camera; li vide sollevare la testa e salutare con un cenno di mano; gridò loro: «*Good luck!*», agitando le braccia finchè sparirono sulla strada bianca.

Dapprima essi filarono fianco a fianco, poi Charlie sorpassò John, ma la gara non era ancora incominciata. A grande falate seguirono il cammino relativamente piano, poi si addentrarono nella foresta il cui strano silenzio in quell'ora mattutina li impressionò un tantino. La strada non era più tracciata; ma, alla prima salita, sembrò a John che Charlie iniziasse la lotta. Questa idea lo stimolò; col viso teso, egli l'osservò e, d'un tratto, aumentando la sua arditezza, lo sorpassò senza guardarlo. Si voltò e constatò che Charlie, per lealtà, non seguiva il suo percorso, ma tracciava la propria pista al lato della sua. Questo scrupolo del fratello lo commosse bizzarramente. Quante volte avevano insieme preso l'assalto questo difficile fianco della montagna!

Un po' più lontano vi era la roccia Nera poi la pericolosa cornice dominante il precipizio, che essi non avevano mai attraversata senza armarsi di prudenza.

Giunsero alla roccia Nera; il passaggio difficile era là: ora non si trattava di seguire l'uno le traccie dell'altro, come le altre volte. Ognuno doveva agire per conto suo.

— Passo per il primo — disse Charlie. — L'ultima volta è toccato a te.

John non rispose e lasciò che suo fratello aprisse la stretta striscia di neve che costeggiava l'abisso. Charlie andava lentamente e John lo seguiva. In basso si apriva la vallata profonda.

— Fai attenzione, John! La cornice è spezzata.

John vide il taglio. La cornice attraversata, Charlie si fermò. John fece altrettanto. Essi ebbero, l'uno verso l'altro, un tenero slancio che il loro orgoglio riuscì a vincere; poi ripartirono. Un pendio ripido si presentò loro davanti: John si lanciò come una freccia; Charlie lo seguì, fece un brusco scarto per evitare un tronco di pino che affiorava sulla superficie nevosa, ma cadde e gettò un grido di richiamo: «Jhon!».

In un magnifico arresto, John si immobilizzò in tempo per scorgere uno degli sci di Charlie che precipitava giù per la pista a tutta velocità.

John deviò dalla sua linea, afferrò lo sci e riprese la salita.

— Sei ferito, Charlie?

— No, John, grazie!

— John gli tese lo sci e, in quell'istante, i due fratelli si guardarono a lungo, senza parlare, come se si ritrovassero, come se scoprissero ch'erano fratelli e che si amavano.

Fu Charlie a dire:

— Scusami, John, d'aver accettata questa stupida gara.

— Sì, è vero, stupida — aggiunse John pensoso, e si mise a guardare le mani di Charlie che riaggiustavano il suo sci. Si sedette sulla neve, accanto a lui, mentre Charlie riprese:

— Siamo uomini non ragazzi. Quella donna ti prende gioco di noi, e non bisogna fare il suo gioco.

— No, non bisogna!

Tutto si schiariva, tutto vi appariva semplice: non vi era più fra di loro nè rivalità nè odio. Ridiventavano forti... La montagna li aveva liberati...

— Sai, Charlie? Miss Mayfair ci attende! ma noi arriveremo insieme.

Rimasero per qualche istante silenziosi: i loro sguardi erravano sulla vallata...

— Una fumatina, John?

— *Yes.*

Fumarono.

— Ripartiamo!

— Sì, ripartiamo.

Si alzarono; John strinse vigorosamente la mano di Charlie. Contento, Charlie esclamò:

— *All right!*

— *All right!* — rispose John.

E quando, un'ora dopo, essi sbucarono sul ponte di legno ove li attendeva Miss Mayfair, questa potè vedere i due fratelli che, tenendosi per mano, passavano a tutta velocità sotto i suoi occhi stupefatti.

Renato Brattanic

Il lavoro del cervello sarà prossimamente rivelato dai raggi elettrici?

South Shields (Ingh.), giovedì sera.

I raggi elettrici serviranno dunque prossimamente a svelare il lavoro mentale dell'uomo. L'annuncio è stato fatto da due studiosi, G. W. Roberts, ingegnere radiotecnico, e J. Hunter Carr, ragioniere, rivelando che, dopo una lunga e complicatissima serie di esperienze, essi sono giunti alla conclusione che applicazioni dosatissime di raggi catodici, beta, ultravioletti ed infrarossi permettono a chiunque di leggere quel che un individuo pensa e come lavora il suo cervello.

Essi sono partiti dal principio che il cervello, quando è in piena attività, produce degli impulsi elettrici ed hanno costruito un apparecchio capace di registrarli, schedarli e catalogarli, sì da ricostruire il lavoro mentale, perchè ogni attività cerebrale produce radiazioni caratteristiche.

I due studiosi non hanno voluto fornire altri ragguagli della loro scoperta, fino a quando essa non sarà stata rigorosamente controllata dagli istituti scientifici del Regno Unito.

Celebrazione del poema nazionale finlandese

Il centenario del "Kalevala,,

La Finlandia celebra quest'anno il centenario del suo poema nazionale: il Kalevala.

Se presso di noi le notevoli bellezze di tale poema furono amorevolmente indagate da una nobilissima cerchia di studiosi e filologi, pur tuttavia non poterono incontrare una vasta eco culturale.

L'interesse della critica italiana ed europea verso le manifestazioni di quella poesia fu quasi interamente assorbito dalla saga nibelungica, attraverso l'elaborazione di Riccardo Wagner, che parve rappresentare per più di un cinquantennio l'unico ed esclusivo cantare dell'anima nordica.

E ciò soprattutto per il potere arcano della sua musica, più che per la bellezza intrinseca del suo poema, vera e ciclopica contaminazione dell'originaria epopea.

Equilibrio dei valori

E' naturale quindi che ogni altra espressione d'arte e di poesia, scaturita dal ceppo scandinavo, apparisse come un pallido apporto all'immane costruzione della tetralogia wagneriana, e ne fosse a volte ed a torto umiliata e trascurata.

Ma ora la legge del tempo giunge ad equilibrare valori in parte e per il passato misconosciuti, a ricoprirne bellezze oscurate ed ignorate.

Tale spirito di rivendicazione artistica e nazionale si va appunto intensificando in Finlandia attraverso la celebrazione centenaria del poema nazionale kalevalico.

In Italia la recente pubblicazione del poema, nella magistrale traduzione del Pavolini è un prezioso riconoscimento all'altissimo valore di quella poesia.

Vorremmo qui appresso, se lo spazio ce lo consentisse, indagare l'originale bellezza di questo poema, e come, per merito di Elias Lonnrot, l'Omero Finlandese, il Kalevala venisse alla luce, trascritto per la prima volta cent'anni or sono dalla viva voce del popolo, in strane circostanze ed attraverso molteplici vicissitudini, che rendono ancor più significativa e sorprendente la sua origine e la sua forma.

Vi parleremo invece di un'antica leggenda del Kalevala, la quale narra come Vainamoinen, l'Orfeo della Saga nordica, costruisse colle mandibole di un luccio gigantesco uno strano ordigno a mo' d'arpa, e vi pose il nome di Kantele. Le corde di tale strumento, tese tra le fauci spalancate del mostro erano fabbricate col crine attortigliato di un cavallo indomabile; e toccate da mani esperte producevano un suono lamentoso e lontano, come di pianto lungo ed inconsolabile, a tratti spezzato da singulti e da sospiri.

Alla potenza magica di quello strumento l'anima della natura si ridestava attonita. Tutti gli esseri viventi, insieme agli spiriti dell'aria, della terra, del mare, accorrevano da ogni parte ad ascoltarne la musica. Il vasto tumulto dell'onde, il mormore della foresta, il fremito selvaggio delle cascate, il canto degli uccelli, l'alto volo dell'aquila, la stessa luce pareva a quell'incanto raggelarsi nella fissità di un vasto tramortimento. Solo s'udiva intorno il soffio immenso di quella musica prodigiosa, che pareva nel suo palpito evocare l'originario dolore di tutte le cose create. Vainamoinen stesso, l'incantatore, non poteva sottrarsi al magico potere del suo strumento: il suo cuore gonfio di commozione traboccava a volte in un pianto irrefrenabile; e le lacrime sciogliendosi in rivi verso il gorgo del mare si trasmutavano nel profondo in bellissime perle azzurrine.

Così narra la leggenda nella sua forma primitiva. Risentiamo in essa il tormento creativo di una razza sognatrice, che, dal mito pagano di Orfeo, ha saputo trarre materia di arcane leggende. Atmosfera di magia e d'incanti, ove l'irrefrenabile fantasiosità di un popolo si smarrisce in un groviglio d'immagini, in un delirio allucinante e sconvolto di sogni. Poesia cupa, trasognata, elegiaca, scaturita da una rude emotività di sentimento, ma pure fascinante e potente.

Quale sia la forma originaria di quella poesia, quali voci l'abbiano perpetuata sotto il cielo natio, dinanzi alla solitudine delle scogliere, od all'ombra cupa di sconfinate fo-

ELIAS LONNROT
l'Omero della saga Kalevalica

reste, noi possiamo conoscere attraverso i canti di un'antichissima stirpe: la stirpe dei «Lauloiat» o cantari, vaganti di focolare in focolare, per l'immensità desolata del Nord. Esclusivi depositari della sapienza runica i Lauloiat erano considerati i sacerdoti di un mito. Forniti di una memoria formidabile, di un senso atavico misterioso e magico, elaboratori ed apportatori essi stessi di nuove forme poetiche, si tramandavano oralmente di padre in figlio, per consuetudini secolari, le formo arcane di quella poesia. Essi erano dunque gli evocatori di un rito, il cui mistero sulivai dei ricordi della razza. Erano alfine investiti di sacra incolumità e di magico potere.

L'elemento predominante

La magia appunto è l'elemento predominante di tutta l'epopea kalevalica. Ogni atto, ogni momento della vita umana ha il suo canto magico corrispondente. I «Suomis» così chiamati gli aborigeni del popolo Finnico credevano che tutte le cose fossero abitate e governate da divinità invisibili. Per essi la parola primitiva stava racchiusa nel cuore della natura. Bisognava discoprirla e pronunziarla per acquistare smisurato potere. L'uomo che avesse dovuto compiere un'impresa pericolosa ricorreva al Lauloiat, implorava da lui il canto magico adeguato ed udito se ne partiva con fede incrollabile. Sommamente interessante conoscere i simboli magici e scongiuri propri del cacciatore, del seminatore, dello sposo, del guerriero.

I runi venivano poi cantati in uno strano modo: due Lauloiat si sedevano uno di fronte all'altro con le mani intrecciate, piegandosi lentamente avanti ed indietro per seguire la cadenza del verso che veniva a volte ripetuto e vicendevolmente variato dai due Lauloiat per ore, per notti intere. Altri, riunovando il rito di Vainamoinen, accompagnavano il canto col mormore sommesso della Kantele, il cui suono si modulava in una frase cantilenante, che s'accordava alla voce del Lauloiat, in una monotonia solenne, triste, concorde, infinita.

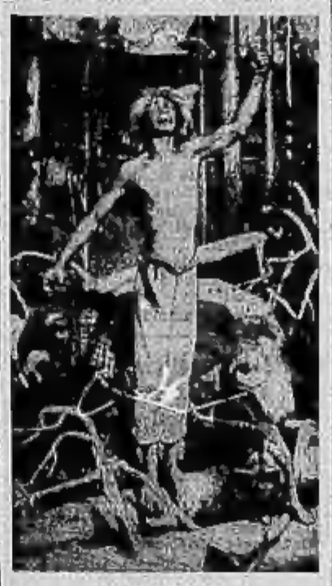
Fu appunto dalla viva voce di questi strani cantori, che Elias Lonnrot coordinò e redasse i cinquanta runi, che formano la magica bellezza del Kalevala.

Elias Lonnrot fu di umili natali, ma d'ardente cuore. Nacque nel 1802 in un villaggio perduto del Nyland. Suo padre era sarto del villaggio. Giovanissimo trasse lavoro in un laboratorio di chimica a Tavastehus, poi s'accattivò la benevolenza di un medico. Frequentò l'università di Abo, ove conobbe i due grandi poeti Finlandesi Snellman e Runeberg, e s'entusiasmò per il movimento letterario della sua patria. A vent'anni si stabilì come medico a Kajana, borgo sperduto nel nord della Finlandia oltre il 64° grado di latitudine. Durante le lunghe peregrinazioni che il dovere gl'imponeva, di villaggio in villaggio egli apprese a conoscere l'immenso tesoro poetico, che stava rinchiuso nel cuore del popolo. Si aprì a tutti i focolari, conobbe i più celebrati Runoias, li consultò e trasse dal loro canto il prezioso materiale del poema che doveva nascere. Curiosissime sono le lettere ove egli racconta il modo con cui riuscì a raccogliere la vasta e multiforme materia di quei canti.

In certi villaggi i contadini custodivano le loro leggende come un mistero sacro, che non poteva, senza profanazione, essere rivelato allo straniero. Nella Carelia, provincia Finlandese sottomessa alla Russia, i raccoglitori di runi erano considerati come spioni e sovente puniti e lapidati.

Dopo innumerevoli difficoltà egli riuscì alfine a raccogliere una serie ingentissima di versi, ma in gran parte affastellati uno sull'altro, senza un nesso logico, materiale grezzo caotico, elaborato da menti rozze e primitive, da innumerevoli cantori anonimi. Bisognava coordinare poi quei versi sparsi, indagarne il senso oscuro, appropriarlo con il significato della leggenda; in una parola: ricreare, ricostruire.

Dopo l'immane fatica, nel 1835 egli potè offrire alla sua patria la



KULLERVO
eroe nazionale finnico

opera compiuta. Il Kalevala apparve allora come l'espressione più alta dell'anima nazionale, la rivelazione poetica di tutto il popolo finlandese.

Morì nel 1884 all'età di 82 anni. Ora la sua patria sta tributandogli gli onori del trionfo, e l'aureola di poeta nazionale.

Carlo Cocito

La casa natale d'Elias Lönnrot Kalleia

La valle di Tuonela, l'orrido finnico (da un quadro di Axen Gallen)

L'odissea del deputato Besson in fuga sui monti dell'Alvernia

Parigi, giovedì sera.

Filiberto Besson, l'ex-deputato dell'Alta Loira che malgrado le instancabili ricerche della polizia francese rimane sempre irreperibile, non ha temuto di dare oggi segno di vita. Egli ha infatti inviato al suo amico e difensore ingegnere Archer un messaggio nel quale lo invita a convocare per sabato i contadini presso il mercato coperto di Saint Etienne assicurando che sarà presente. Si vedrà ora se il Besson manterrà la parola e se come un mago potrà compiere la sua gita a St. Etienne e scomparire non appena il berretto di un gendarme appaia all'orizzonte.

Intanto il Besson nelle macchie del Velay ha risolto il problema della sua sicurezza e non sembra temere le indiscrezioni di coloro che lo avvicinano: i contadini della Loira, che per turno lo ricoverano e lo nutrono, sono persone devote alla sua causa, fino alla morte. Dopo la sua fuga, le visite del Besson è stata una pittoresca odissea attraverso le montagne; quasi tutte le notti egli cambia domicilio, ciò che gli è facile dato il grande numero di partigiani che conta nella sua ex-circoscrizione. E non sono solo i suoi intimi che gli assicurano volentieri rifugio. Tutti i contadini dell'Alvernia hanno per Besson gli stessi sentimenti del suo amico Archer. L'altra notte glie lo ha dimostrato un contadino presso il quale chiese ospitalità avendo abbandonato il rifugio dove si trovava perchè insospettito, e dal quale non era affatto conosciuto.

La tuba costume nazionale per gli abitanti delle isole Nicobare

Londra, giovedì sera.

Alla Camera dei Comuni si è discusso se includere, oppure no, le isole Nicobare nella Federazione panindiana promessa all'India.

Un deputato conservatore, Donner, ha chiesto che queste isole rimanessero sotto il controllo diretto del Ministero delle Colonie.

«Gli abitanti di queste isole — ha sostenuto il deputato — sono gente semplice e onesta, ed è bene che non cadano sotto l'influenza di politicanti poco scrupolosi. Nelle isole Nicobare si può comprare un magnifico cappello a tuba per 250 noci di cocco».

Gli indigeni sono appassionati della tuba, e se hanno noci di cocco disponibili, ne acquistano una per girare per le strade e per i boschi col lucente copricapo. L'oratore, che ha visitato quelle isole, ha assicurato la Camera che non vi è al mondo moneta più scomoda della noce di cocco, in uso nelle Nicobare.

«Gli abitanti non accettano regali. Un giorno io offrii a uno di essi una sigaretta. Qualche giorno dopo, tornò a visitarmi e mi consegnò dodici noci di cocco. I ricchi, i grossi capitalisti delle Nicobare, meritano le nostre simpatie. Essi posseggono un capitale, all'incirca, di 250 mila noci di cocco, e per tenere questo tesoro al sicuro sono obbligati a riempire di noci le loro dimore. La contabilità, poi, è a tal punto complicata che gli incassi e le spese, tutti a base di noci, sono computati mediante degli intagli praticati su lunghe canne di bambù. Queste canne sono i libri contabili delle Nicobare».

L'oratore ha terminato raccontando che, quando giunse in quelle isole, gli si fece incontro il più potente capo di esse, un uomo di dimensioni impressionanti, il quale entrò nella sua casa vestito di una splendida tuba riluente e di nient'altro. Gli strinse la mano e gli disse: «Io sono un grande amico e ammiratore dell'Inghilterra».

Madama di Maintenon

Da vedova di un poeta a regina di Francia

Il 27 novembre 1835 si compirà il terzo centenario della nascita di Madame de Maintenon. Durante tre secoli questa figura universale si aggira nei meandri della storia. E a partire da Saint Simon che nelle sue Memorie la denigra, mostrandocela il profilo sinistro e mistificatore di una bellezza speculatrice, fino a Chabaud che nel suo «*Les precurseurs du feminisme*» la mette insieme a Madame de Genlis e a Madame Campan, in un triumvirato pedagogico, la bella Francesca è come un astro con folgori ed eclissi.

Però tanto nei momenti di massima rifulgenza come nei periodi di eclissi la sua orbita, sicura e ferma, non si arresta di fronte a nulla ed a nessuno. Lady Macbeth è l'ambizione, Francesca d'Aubigné è le ambizioni. La donna di Shakespeare arriva per la corona fino al delitto. La vedova di Scarron conquista successivamente l'amore, la celebrità e il trono, con mani monde di sangue, senz'altri pugnali che i suoi occhi, nè altro veleno che il suo alito profumato.

Figlia di un libertino

Invano il malizioso Saint Evremont apporta al tribunale della Storia i suoi attestati di medinzione. Inutilmente Villiercaux racconta donglovanni si pavoneggia di ipotetici successi ottenuti con lei e il cavaliere de Mere pedagogo lascivo, patentato, assieme alla duchessa de Lesdiguière, la bella Francesca come un'altra discepola galante. La Storia dall'alto delle sue torri contempla la fanciullezza modesta e drammatica di Francesca d'Aubigné, la giovanità clamorosa e trionfale della signora Scarron, ma apre le sue porte d'oro alla maturità opulenta, onesta e massaia di Madame de Maintenon sposa legittima di Luigi XIV.

Figlia di un libertino, vedova di un poeta burlesco, dama di compagnia della favorita di un re, il tribunale, il palcoscenico e il palazzo reale sentono il fascino della sua bellezza. Fredda, calcolatrice, paziente, padrona di se per essere padrona degli altri, la bella Francesca è [illegible] bellezza, un carattere. E sue contemporanee ed amiche, Marion de Lorme, Ninon de Lenclos, la marchesa de Chevreuse, la marescialla Castelnau, furono le fate prodighe dell'incantesimo. Francesca volontariamente incatenata agli inizi, finì per incatenare e l'amore e il trono. Le regine cortigiane dovettero cedere alla cortigiana regina, come il lauro al ferro e la galanteria al carattere.

La Maintenon amava il fasto, ma aborriva lo scandalo. In quel secolo tentatore nel quale perfino i filosofi erano orgogliosi di passare per corrotti, ella si mette sulla strada della austerità. E mentre il peccato folleggiava intorno a lei, ella modesta, coperta il grembiglio, va a pregare in ginocchio nelle chiese del Poitou, come una orfana da melodramma. E mostra nei saloni del Marais dove regnano il malizioso ammiccare d'occhi ed il sorriso, il volto grave, e pensoso delle abbadesse di Rouen o delle madonne del Mantegna.

In quell'Olimpo seduttore, assieme agli dei in camicia e parrucca, le Muse e le Grazie, incipriate e ornate di grazioni nei, rinnovavano il semicalmo greco di Anacreonte e Meleagro e le arti amatorie di Ovidio e Catullo. Solo lei, chiusa in se stessa, restava sorda ai cori classici di Cupido, con un gusto spirituale di novella Psiche. Solo lei per la dignità ed il pudore, poteva ostentare in una mano il lauro elenico di Platone e nell'altra il pugnale romano di Porzia.

Vedovanza austera

Così la trova Scarron il grande scettico che sotto il fascino di Francesca muta le sue opinioni da capo a fondo. Le sue nozze col sarcastico poeta le procurano una fama onesta, una nobiltà intellettuale e l'accesso a Parigi. Poco di poi la sua vedovanza circonfusa di tanta bellezza e ornata di una grande austerità, le conferisce la fama di insigne educatrice. Allora la marchesa de Montespan la favorita di Luigi XIV le affida l'educazione dei suoi figli.

Novella Diana di Poitiers — nella maturità della sua grazia e nella soltiglezza autunnale della sua scaltrezza amorosa — Francesca ottiene il marchesato di Maintenon per far tacere i pettegolezzi di Corte e consolidare la sua alta carica. E così nasce il ritratto di Romanelli del Museo di Budapest: la mostra nel suo sembiante giovanile di statua greca, come una Diana cacciatrice con la faretra e l'arco di Cupido, il ritratto di Ferdinand, nel museo di Versailles, la raffigura nelle sue funzioni di educatrice, mentre discetta alla principessina seduta nel suo grembo.

La figlia di Costante d'Aubigné, poi vedova di Scarron, ora marchesa di Maintenon e educatrice di principi, ha ancora un'attrattiva di più. Luigi XIV ingrifato nelle orgie di Fontainebleau, vede una marchesa bella come una dea ellenica, ma austera come una matrona romana. Madama de Maintenon matura come un frutto d'autunno e temprata, come un pugnale fiorentino, si dispone ad offrire la sua grazia autunnale e a ferire. Ella conosce i segreti del fascino dello sguardo, come Locusta i processi dei veleni. E un giorno Luigi XIV avvelenato dai suoi occhi cessa di scaltri, la spegne.

Ah! che sospiri di sollievo! L'Idra vinta e domata. E tutte le sue teste — le ambizioni — insanguinate, sparse pel suolo.

* *

Il senatore Boriotti a Parigi per l'esposizione al "Petit Palais,,

Parigi, giovedì sera.

Il senatore Boriotti, giunto a Parigi per presiedere l'organizzazione della esposizione d'arte italiana che si aprirà prossimamente al «Petit Palais» o al Museo del Palamaggio, è stato ricevuto stamane dall'Associazione della stampa latina ed ha preso parte ad una colazione presieduta dal senatore Henry De Jouvenel, ex-ambasciatore di Francia a Roma; vi assistevano i rappresentanti dei giornali di 25 paesi latini. Erano pure presenti l'ambasciatore d'Italia conte Pignatti Morano di Custoza, il presidente della Commissione amministrativa degli Esteri senatore Enrico Berenger, il vice-presidente della Commissione degli Esteri della Camera on. Scuiller, il direttore delle Belle Arti Huisman, i conservatori dei due musei, signori Escholier e Dezarrois, nonchè numerose personalità della colonia italiana o del mondo artistico.

Al dessert, De Waleffe, segretario generale dell'Associazione della stampa latina, ha sottolineato l'importanza della pittura italiana nel mondo latino; quindi Jean Vignaud ha parlato a nome degli scrittori mediterranei.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	53	19	5
MILANO	45	33	17
GENOVA	27	31	2

IL SOLE sorge domani alle 6.13'; tramonta alle 18.52'. La LUNA sorge alle 3.23'; tramonta alle 12.41'. Temperatura del 28 di 50 anni fa: minima + 6,2; massima + 11,5.

CONVOCAZIONI. — Alle 20,30 in corso Galileo Ferraris 12: Assemblea della Mutua Impiegati Fiat.

CONFERENZE. — Questa sera, 20,45: Collegio S. Giuseppe: «Messaggeri d'Italia e Apostoli di Cristo» (Prof. Paolo Arcari).

CONCERTI. — Al Liceo Musicale, questa sera, concerto Fischer.

Sabato, 30, ore 17,30, Salone de «La Stampa» il Quartetto eseguirà musiche di Boccherini, Ciaikowski, Schumann.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Cirillo, S. Secondo, S. Bertoldo.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Domenico: ore 9, messa a S. Vincenzo Ferreri e benedizione infermi. — Casa Crisis Re: ritiro mensile per ultimo venerdì del mese. — Cappella SS. Sindone: esposizione del Sacro Legno.

FIERE DI DOMANI. — Ciriè, Crescentino.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 23 marzo: Ruota di Torino: 8 da 111 settimane, 44 da 106, 4 da 91, 74 da 89, 43 da 84, 65 da 83, 52 da 82, 14 da 82, 76 da 80, 42 da 49. — Ruota di Venezia: 45 da 93, 49 da 84; 62 da 60; 55 da 47, 29 da 47, 83 da 45, 10 da 42, 24 da 42, 3 da 33. Estratto il 78 uscirà da 57 settimane.

GITE DEL 31. — Presso «La Stampa» restano aperte le iscrizioni fino a sabato sera (quota L. 5).

PER I RADIOAMATORI. — Italia Nord e Sud: 20,30: «Maialle» conversazione di G. Danzi — Nord: 20,45: «Luna Park», operetta di Lombardo e Ranzato — Sud: «Arianna a Nasso», dal Teatro Reale dell'Opera.

Vienna; 21: Concerto di musica brillante — Bruxelles I: 19,30: Canzoni popolari — Bratislava: 21,30: Concerto di mandolini — Marsiglia: 21,30: Canzoni francesi antiche e moderne — Strasburgo: 21,30: Concerto di fisarmoniche — Droitwich: 22: Concerto d'organo — Hilversum: 19,40: Canzoni popolari.

ESPOSIZIONI. — Salone primo piano de «La Stampa»: opere di Gemma Vercelli. - Salone a piano terreno: Mostra fotografica dell'A.L.A. — Al Faro: mostra pittrice P. Litta Modignani.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12, 15-18) ingr. L. 2. — Arte Moderna (9-12, 15-18), ingr. L. 2. — Armeria reale (10-12, 14-16). — R. Galleria Sabauda (10-18).

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12, 14-18, 20,30-23. — Universitaria: 9-12, 15-19. — R. Accademia Medicina: 9-12, 14-17. — Militare: 8,30-12, 15-18. — Seminario: 8-11,30. — Cur.: 17,30-19,30.

CINQUANT'ANNI FA. — Sono pronte a Napoli in attesa di imbarco per Massaua alcune migliaia di cappelli di giunco in forma di elmo simili a quelli delle truppe inglesi e due grandi macchine per la distillazione dell'acqua, capaci di produrre cento ettolitri di acqua distillata al giorno.

Giovedì 28 Marzo 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 75 -- TORINO --

LA MONTAGNA

Lo sci in Turchia

Le magnifiche distese nevose dell'Ulu Dagh.

Siamo nell'Asia Minore su altipiano tra i 700 ed i 1000 m. di altitudine, dal quale emergono montagne che oltrepassano sovente i 3000 metri. Tali il Tauro, che culmina a 3565 m., l'Erdjas Dagh (3900 m.), l'Ararat (5156 m.). Inoltre vi è la Catena dell'Ulu Dagh, lunga 40 km. di elevatezza tra i 2300 e i 2500 m. e che si prolunga in quella del Domanich Dagh (1900 a 2000 m.), lunga un centinaio di chilometri. I venti caldi del Sud e quelli freddi ed umidi del Nord creano eccellenti condizioni per l'innevamento, tantochè la neve permane bene fin dopo dicembre a tutto aprile. La cosa ha provocato un impensato sviluppo degli sport invernali in tutta la Turchia. Fin dal 1929 la città di Brussa ha costruito in quella zona un buon albergo. Nella primavera del 1934 fu fondato un Club turistico e l'esempio ha provocato la costituzione di due altri Clubs, a Brussa ed a Cesarea. Nello scorso marzo ben 70 sciatori sono saliti a Ulu Dagh. E' da notare che il movimento sciistico in Turchia è favorito dal Presidente della Repubblica e dalle autorità governative.

Scale e graduatorie

La questione è troppo compromessa, almeno per quanto si riferisce alle Alpi Orientali; le «facilonerie» di cui si ragione si lamenta, l'amico Chabod (*Stampa della Sera* del 28 febbr.), come le «apologie», sono ugualmente ingiuste e pericolose.

In tesi generale, non credo che le «scale» siano state la «causa» dello sviluppo e del perfezionamento dell'alpinismo orientale e meno ancora ritengo che possano divenirlo per quello occidentale. Mi pare che qui si sia fatto uno scambio tra cause ed effetti e che si siano volute celare le cause vere sotto il mantello compiacente e comodo della graduazione. L'enorme sviluppo dell'acrobatismo dolomitico è dovuto assai più all'evoluzione sorprendente della tecnica, che si sarebbe compiuta ugualmente, senza le «scale», anzi si è iniziata già prima che le scale esistessero. Ma ho detto che non voglio qui fare una discussione di principio: voglio dare senz'altro ammesso che si possa fare dell'alpinismo colla tecnica moderna graduata. Appunto il fatto che il perfezionamento di questa tecnica ha permesso di ottenere risultati insperati, di passare dove prima era scritta la parola «impossibile», creando così una quantità di problemi nuovi, ai quali prima sarebbe stato folle di pensare, tutto ciò ha dato un incremento incredibile all'acrobatismo, insieme ad una larga messe di successi e di soddisfazioni per coloro che sono riusciti, per le loro doti fisiche e morali, ad eccellere ed a crearsi una celebrità. *Exempla trahunt*... Naturalmente i «pochi» sono divenuti i «molti». Allora l'istinto umano alla auto-celebrazione, alla distinzione, l'emulazione, talora spontanee, talora create dalle peculiari condizioni degli ambienti, come anche da interessi spassionati, hanno compiuta l'opera.

La graduatoria delle imprese ha condotto alla graduatoria degli uomini e conseguentemente all'ambizione di «salire» in questa graduatoria personale. Ed allora è sorta la necessità di stabilire con precisione «i limiti» ed i criteri della graduatoria e sono nate «le scale». E su queste si sono svolte delle lotte verbali e scritte, quasi altrettanto accanite quanto quelle sostenute sulle creste. La discussione dilaga e continua tuttora. Sempre per non entrare nella questione di principio, voglio anche ammettere per un momento che sia opportuno stabilire una graduatoria per le Alpi Occidentali, che ci interessano più da vicino. Non mi chiedo dunque se una tale graduatoria sia opportuna ed utile per l'evoluzione alpinistica nostra, affinchè i «quattro gatti spelacchiati», come Chabod ha definito i nostri «assi» occidentali, abbiano a divertirsi otto o dodici e col pelo abbondante.

Ho assistito a recenti discussioni circa l'assegnazione dei «limiti» ai vari gradi della scala e l'inclusione di determinate vie d'ascensione in un grado o nell'altro; circa la necessità di una graduazione «complessiva» di una via di ascensione e di una graduazione «particolare» dei vari passaggi che la costituiscono; circa la necessità di graduazioni distinte per le salite di roccia, di ghiaccio e miste; ecc., ecc. Quelle discussioni provano infanzia che la teoria è più facile che la pratica, sovratutto in problemi che non hanno basi matematiche e nei quali l'apprezzamento, pur se in buona fede, è personale. Se i sei gradi, coll'aggiunta di un limite inferiore e di un limite superiore, diventano già dieciotto e, sottilizzando, nulla impedirebbe che divengano trentasei e settantadue, vuol dire che i criteri di classificazione vanno fissati in modo più preciso e corrispondente ai molteplici fattori che costituiscono quell'insieme che si chiama: *la difficoltà*. Sempre naturalmente prescindendo dai fattori soggettivi e morali, dalle condizioni del tempo e da quelle meteorologiche e sovratutto — nelle nostre Alpi — dalle condizioni della montagna. Che sarebbe un assurdo classificare, per es., la via Italiana del Cervino di 2.o grado superiore, basandosi sulle migliori condizioni, quali si ebbero nella estate del 1911, ma che nei 23 anni seguenti non si sono più verificate. Sappiamo che il Cervino, se vuole, può anche presentarsi... di 8.o grado!

Ora vorrei esporre una mia idea. Se noi poniamo come *criterio base* la *velocità* dell'ascensione, conseguo che i passaggi difficili, la ricerca della via, l'intaccatura dei chiodi, le manovre di corda, ecc., che si traducono sempre alla fin fine in una maggiore o minore velocità di ascesa, possono esprimersi colla semplice formula V=m/H, cioè colla semplice formula V = m : H, cioè velocità uguale al dislivello superato (in metri), diviso per le ore effettivamente impiegate. Questo criterio base però non è sufficiente: altro è salire una torre di 50 m. di altezza, anche se difficilissima, altro è scalare una parete di 1000 m. di pari o quasi pari difficoltà; altro è salire una parete di 100 m. con un solo passaggio estremamente difficile, altro è salire una parete di pari altezza con passaggi difficili susseguentisi senza tregua. Un valore speciale dovrà essere attribuito ai passaggi fattibili solo con assicurazione.

Nelle salite di roccia occorre quindi introdurre un coefficiente che tenga conto di queste particolarità. Proviamo ad applicare, per esempio, i coefficienti 1,1 — 1,2 — 1,3... 1,n nelle salite che presentano 1, 2, 3... n passaggi fattibili senza assicurazione ed i coefficienti 1,2 — 1,4 — 1,6... 1,2n in quelle che presentano 1, 2, 3... n passaggi con assicurazione. Lo stesso criterio valga per le salite di ghiaccio, con e senza assicurazione, eventualmente per il numero dei gradini, per l'inclinazione, ecc. L'inclinazione, misurata col clinometro (i dati «a occhio» sono sempre poco attendibili) sarebbe un coefficiente «matematico»; ma il fattore «ripidezza» è già implicito (e quello della velocità, poichè, più che l'inclinazione pura e semplice, conta lo stato della neve e del ghiaccio.

Poi ha importanza l'*altitudine*: occorrerà introdurre un coefficiente crescente in relazione colla difficoltà provveniente dall'altitudine (p. es. 1,1 fino a 2500 m.; 1,2 fino a 3500 m.; 1,3 fino a 4000 m.; 1,5 fino a 4500 m.; 2 fino a 5000; e così via). Stabiliti, dopo serio studio, questi coefficienti «parziali», il loro prodotto costituirà un coefficiente «complessivo» K. Allora la graduatoria (G) sarà espressa dalla formula: $G = \frac{m}{H \times K}$.

In prove pratiche che ho fatto sopra svariate ascensioni ho trovato G variante da un minimo di 10 ad un massimo di 300, con risultati abbastanza logici e soddisfacenti. A questo punto, se proprio si volesse adottare una scala di 6 gradi, non vi sarà che da stabilire i limiti, sulla base dei valori di G. Si dirà per es. che G = 10 è un VI° grado, che G = 20 è un V° grado; che G = 100 è un I° grado; e così via.

Naturalmente, criteri personali possono dare qualche variazione nel valore di K, come pure possono avvenire variazioni per il modo di computare i tempi e le fermate. Ma nel complesso un simile metodo dovrebbe dare risultati soddisfacenti ed essere di facile applicazione. Qualunque metodo di graduatoria esige un'analisi preventiva delle vie d'ascensione! Non ho la pretesa d'aver trovato dei coefficienti definitivi: occorrerà fare numerose prove pratiche per assicurarsi che non avvengano controsensi ed ingiustizie...

A. Hess

Il V Congresso internazionale di alpinismo a Barcellona

Barcellona, giovedì sera.

Per incarico dell'Union Internationale des Associations d'Alpinisme (U.I.A.A.), della quale fa parte anche il Club Alpino Italiano, il Centre Excursionista de Catalunya, avente sede in questa città, organizzerà per i giorni 3-7 luglio il V Congresso Internazionale di Alpinismo.

Contemporaneamente avrà pure luogo l'assemblea dei delegati dell'U.I.A.A., durante la quale saranno trattati importanti argomenti tecnici ed organizzativi. Subito dopo i lavori, si svolgerà una serie di escursioni sulla Sierra Nevada e nei Pirenei. Sarà anche disposta una mostra dei mezzi di soccorso in montagna.

La giornata del C. A. I.

Roma, giovedì sera.

Per la seconda domenica di maggio, tutte le sezioni del C.A.I., che raggiungono attualmente il ragguardevole numero di 150 (delle quali due all'estero: Nizza ed Amsterdam), svolgeranno solennemente la «Giornata del C.A.I.» che dovrà riuscire una affermazione della potenzialità dell'organismo.

Itinerari sciistici nel gruppo Ortles-Cevedale

E' uscita in questi giorni, a cura dello Sci Club C.A.I. Milano, una magnifica pubblicazione sciistica sul Gruppo Ortles-Cevedale. La bellissima carta al 50.000, recentemente pubblicata dal T. C. I., è stata arricchita da circa 250 tracciati di itinerari sciistici, con segni convenzionali nei punti normalmente pericolosi per valanghe e crepacciati; ed a questo coscienzioso lavoro si è aggiunta la descrizione di tutti gli itinerari in un volume di 128 pagine, corredate di 56 bellissime fotografie. Il tutto è racchiuso in una elegante busta di tela con interni di celluloide per facilitare una più rapida consultazione anche durante la gita.

La pubblicazione, veramente interessante e completa, è dovuta al dottor Silvio Saglio di Milano.

L'originale staffetta della Jungfrau

Ginevra, giovedì sera.

La staffetta della Jungfrau, l'originale manifestazione sportiva svizzera si svolgerà anche quest'anno organizzata dallo «Sport» di Zurigo. La gara, che avrà luogo il 15 giugno con partenza e arrivo a Zurigo, ha mantenuto nelle sue grandi linee, lo stesso sistema organizzativo usato nel passato.

Ogni società dovrà presentare una squadra formata da: un automobilista con relativa vettura e, al minimo, due passeggeri; un aviatore con relativo apparecchio e almeno un passeggero; 2 sciatori; 2 alpinisti; un motociclista con relativo mezzo meccanico; 1 ciclista; due corridori a piedi.

Si prevede già fin d'ora un largo numero d'iscrizioni alla grande manifestazione e per l'occasione tutti i migliori esponenti nazionali di ogni specialità sportiva saranno presenti nelle diverse squadre partecipanti alla staffetta.

I campionati sciistici della S.A.T.

Domenica scorsa la Squadra Alpinisti Tabor (S. A. T.) ha fatto svolgere al Sestriere una gara sciistica sociale. Ecco i risultati:

Gara maschile (fondo, km. 10): 1. Vecchin (Giovanni, in 25'42"; 2. Musso E.; 3. Vecchio A.; 4. Cirio U.; 5. Giajotto G.; 6. Vecchio C.; 7. Scarroge M.; 8. Satagna L.; 9. Lusso R.; 10. Ruffa M. — Gara femminile di discesa: 1. Calsia Matilde, in 6'37"; 2. Rossello T.; 3. Castellotto L.; 4. Vacca U.

Gite e convegni

Società Alpinistica L'Alpe - Settosezione G. S. L. — Domenica 31 marzo sarà effettuata la 16.a gita sociale sciistica al Breuil-Colle del Theodulo. Programma ed iscrizioni in sede sociale a Milano venerdì.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera alla radio

"Arianna a Nasso,,

di Riccardo Strauss

Si esce finalmente dal solito repertorio, per dare un'opera che, comunque la si giudichi, sarà indubbiamente ascoltata con grande interesse od almeno con forte curiosità.

«Arianna a Nasso» di Riccardo Strauss è quasi completamente ignorata dalle masse: chi si ricorda ancora ch'essa è stata rappresentata dieci anni or sono, nel 1925, al Teatro di Torino, come novità assoluta per l'Italia, mentre già aveva compiuto i dieci anni di vita, dalla sua prima rappresentazione a Vienna il 4 ottobre 1916?

Strano lavoro teatrale, questo: non soltanto per la musica — poichè in «Arianna a Nasso» c'è tutto Strauss — quanto anche per la trama, originalmente comica e complicata.

Il libretto, steso da Hugo von Hoffmansthal, è derivato dalla commedia di Molière «Il borghese gentiluomo». Non bisogna fidarsi del titolo e credere che si tratti soltanto della vicenda della povera Arianna abbandonata da Teseo e genitrice nell'isola deserta di Nasso. Arianna è un pretesto per costruire una commedia assai più complicata...

Veramente Riccardo Strauss aveva già composto la sua «Arianna a Nasso» e l'aveva fatta rappresentare al teatro di corte di Stoccarda nel 1912; ma l'opera, come ora viene eseguita, è stata rifatta nel 1916 e questa sola è l'edizione ufficiale ed approvata.

Eccone la trama.

In casa d'uno dei più ricchi borghesi di Vienna c'è gran festa, ed il padrone di casa ha deliberato di offrire ai suoi numerosi ospiti, oltre ad una lauta cena, anche una rappresentazione teatrale: servi ed operai lavorano quindi per trasformare il salone in teatro. Si rappresenterà l'opera lirica di un giovane compositore intitolata «Arianna a Nasso» e scritta appositamente.

RICCARDO STRAUSS nell'età giovanile

Le burle del maggiordomo

Ma un musicista, maestro di questo compositore, apprende, e se ne lagna col maggiordomo, che dopo «Arianna» verrà rappresentata una farsa all'italiana, cioè con le maschere di Arlecchino, Zerbina, Brighella, Scaramuccia e Truffaldino. Anche l'autore di «Arianna» viene a lamentarsi. Ma il dignitoso maggiordomo, che conosce e rispetta soltanto chi lo paga e mantiene, si burla dell'uno e dell'altro, con risposte... spiritose e scherzi degni dell'ambiente.

Nè per l'autore ha maggior rispetto il tenore, e non ne hanno la prima donna e le maschere; tutti invadono la scena, esprimendo le loro malignità, le sciacchezze, in dispute e conversazioni, tra la confusione e il fracasso, quando si annuncia un nuovo colpo di scena.

Il sullodato maggiordomo viene a comunicare che il suo padrone, allato il poco tempo disponibile pel teatro, ha deliberato che l'opera in musica «Arianna a Nasso» e la commedia delle maschere «Zerbina l'infedele» vengano rappresentate contemporaneamente.

— Dove sono la serietà, il rispetto dell'arte e dell'artista? — protesta il compositore.

Il padrone ha così stabilito ed esso paga l'opera e gli artisti; tutto il resto non conta: si deve fare ciò che egli ha ordinato, poichè soltanto chi paga può comandare e deve essere ubbidito.

Ora sono gli artisti in lotta fra loro, poichè dovendosi accorciare le parti, nessuno vuol sacrificare la sua parte pel desiderio di primeggiare. Finalmente tutto è disposto per la recita originalissima: anche l'autore di «Arianna» si è adattato, poichè se si ribella, perde i cinquanta ducati pattuiti per compenso e che debbono servirgli per vivere tutto il semestre.

Il prologo così si conclude e siamo ora all'atto dell'opera.

Arianna geme nell'isola di Nasso ove Teseo l'ha abbandonata: Eco, un Driade ed una Ninfa la consolano; quando compaiono Zerbina e le quattro maschere italiane che cantando e ballando cercano pure di lenire i tormenti di Arianna. Tutto è vano, anche il consiglio di Zerbina che suggerisce all'abbandonata di consolarsi con qualche altro: ve ne sono tanti uomini e sono tutti eguali!

Arriva finalmente Bacco Dionisio che è riuscito a fuggire dalle braccia di Circe la maga, e con l'esplosione della sua veemente passione può convincere Arianna a volgersi ad una nuova vita d'amore con lui: Arianna gli dona il suo cuore, e l'opera termina con l'esaltazione dell'amore più ardente.

Varietà di situazioni

E' evidente che la commedia offre al musicista una ricca varietà di situazioni, che si presta ad una movimentata e colorita elaborazione musicale.

Chi di Riccardo Strauss conosce il «Cavaliere della rosa», può farsi agilmente un'idea di quello che, in fatto di musica, è questa «Arianna», dove la comicità, l'ironia, l'umorismo, la satira, domisano, sollevando ilarità e giocondità.

Se letterariamente il libretto non è che una satira ironica e mordente contro i villani rifatti per via dei subiti guadagni; contro i nouveaux-riches e gli artisti lirici inconsapevoli della missione che dovrebbero svolgere; contro i facili amori e la facile infedeltà delle donne; la musica riecheggia moltiplicandola con rapida arguzia, tutto l'umorismo satirico della commedia, anche con forme d'immediata comprensione.

Un esempio: quando il compositore, il suo maestro, gli artisti, protestano contro l'illogico ordine di eseguire contemporaneamente sulla scena «Arianna» e «Zerbina infedele», un improvviso e tremendo colpo di timpani risuona che annichilisce la espressione dei protestanti, il silenzio più assoluto ne segue e tutti si rassegnano alla forza... dei timpani che stordiscono.

Gli artisti di canto cantano con il declamato tipico straussiano che per rare volte diventa melodia determinata: l'orchestra svolge il suo continuo fluente discorso, commentando e colorendo il contenuto verbale delle parti. In quest'opera non v'è bisogno di una completa orchestra: basta quella cosidetta da camera, un'orchestra cioè ridotta a non più di trentadue esecutori com'era in uso per le opere di Rossini e di Bellini ai primi tempi: in tal modo le famiglie e la massa degli strumenti non copriranno mai le voci dei cantanti.

A momenti opportuni, l'orchestra scatterà anche in un gentile ritmo di danza per commentare la pantomima delle maschere; talvolta accompagnerà con delicatezza la nostalgia del lamento di Arianna che sembra rievocare la dolcezza monteverdiana; infine, nel gran duetto d'amore che chiude l'opera, integrerà la espressione passionale saliente e profonda drammaticità. Poichè l'opera termina con una pagina in cui la potenza di Strauss si rivela nella sua pienezza travolgente. E se non tutta l'opera è pervasa di forza trascinante al consenso, l'ala robusta si innalza poi ad un volo che strappa l'ammirazione e conferma, anche a chi non lo vuol sentire, che Strauss è grande, anche coi suoi non pochi difetti.

L. M.

REGIO

Domani sera: *Sigfrido*

La Direzione del Regio, comunica: «Questa sera il Regio rimane chiuso per riposo. Domani sera, alle ore 20,30 precise, con la direzione di Fritz Busch sarà rappresentato il *Sigfrido*, «seconda giornata» dell'intera Tetralogia wagneriana per il secondo ciclo d'abbonamento pari. Ne saranno interpreti Isidoro Fagoaga (Sigfrido), Luigi Nardi (Mime), Umberto Di Lello (il Viandante), Carlo Cavallini (Alberico), Michele Caperi (Fafner), Eva Turner (Brunilde), Ines Maria Gusconi (Erda). Domenica, alle ore 20,30 chiusura del ciclo con *Il Crepuscolo degli Dei*. Le rappresentazioni del terzo ciclo, che sarà ancora diretto da Fritz Busch, si svolgeranno nella prima settimana di aprile».

ALFIERI

Le novità dei De Filippo rimandate a sabato

All'«Alfieri» continuano le repliche di *Angiolina mia!* di P. Riccora, che nella magistrale interpretazione dei fratelli De Filippo e dei loro valenti compagni va cogliendo ogni sera crescenti consensi. Sabato andrà in scena un nuovo spettacolo, composto da tre lavori: *Il chiavino* di Carlo Mauro, un atto già noto al nostro pubblico; *Signorine*, un atto di Ernesto Murolo che ha sapore di novità, in quanto si tratta della riesumazione di un lavoro che da molti anni non compariva più sulla scena; e *Tre mesi dopo*, un atto brillante di Eduardo De Filippo che fa seguito ad un altro atto del genere, *L'ultimo bottone*. La maggiore attenzione del pubblico converge su Armando Murolo, che metterà in scena tipi e casi della media borghesia napoletana del 1890 e che offre al De Filippo materia abbondante e originale alle loro caratteristiche personificazioni.

Nel Salone de «La Stampa»

Boccherini-Ciaikowski-Schumann

Sabato 30 marzo, alle ore 17,30, il *Quartetto de «La Stampa»* terrà il suo IX concerto nel nostro Salone. Il programma, come sempre, è di vivo interesse artistico, e comprende il *Quartetto* n. 2 di Boccherini, il secondo tempo del *Quartetto* op. 11 di Ciaikowski e il *Quartetto* op. 41 di Schumann.

Scritto nel 1842, tra la prima e la seconda passata, questo *Quartetto* porta tutti i segni dell'ingegno e della genialità di Schumann, ed è fra le composizioni del Maestro una delle più solide e delle più attraenti.

***

I biglietti per questo concerto i nostri abbonati possono ritirarli domani venerdì nei nostri uffici a pianterreno in via Roma.

LICEO

Stasera il concerto Fischer

Stasera, nella serie dei concerti della Pro Coltura femminile, al Liceo musicale, Edwin Fischer, insigne pianista e direttore di orchestra da camera, sarà l'interprete, in queste due attività, di due *Concerti brandeburghesi*, il III e il V, del *Concerto* in re per cembalo e orchestra, della *Fantasia cromatica*, del *Concerto* per cembali e archi che riunisce i nomi di Vivaldi e di Bach. In quest'ultima composizione, trasferita ai pianoforti, egli sarà coadiuvato dai pianisti U. Matthey, R. Russo, G. Bachi.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Canticcio dei bambini — 17,5: Concerto vocale con il concorso del soprano Antonietta De Marchis e del baritono Giuseppe Bravura — 17,55-18,10: Com. Ufficio pressagi e Notizie agricole — 18,10-18,30: «Una voce della Enciclopedia Treccani» — 18,45: Cronache del turismo - Com. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,55: Dischi — 20,30: Conversazione di G. Danzi: «Makallé» — 20,45: «Luna Park», operetta in 3 atti di Lombardo e Ranzato; diretta dal M.o Cesare Gallino — Negli intervalli: Mario Ferrigni: «Da vicino e da lontano», conversazione - Notiziario artistico.

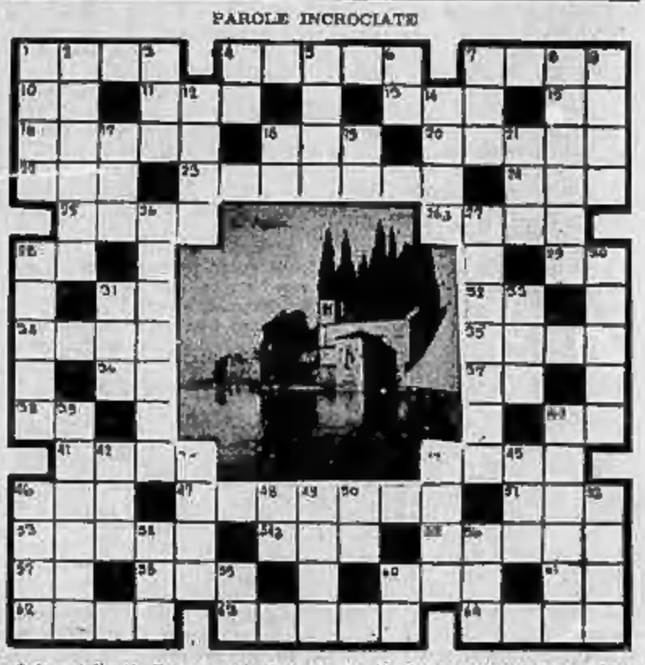
Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,20: Musica varia — 20,45: Dischi — 21: Dal Teatro Reale dell'Opera: «Arianna a Nasso», opera in 1 prologo e 1 atto di R. Strauss, diretta dal M.o Clemens Krauss (interpreti dell'Opera di Stato di Vienna) — Negli intervalli: Una voce dell'Enciclopedia Treccani - Toddi: «Il mondo per traverso» - Mario Corsi: «L'ultima rappresentazione» — Dopo l'opera: Giornale radio.

Palermo: 20,45: Serata variata — **Vienna**: 21,40: Musica brillante — **Bruxelles II**: 21: Musica brillante e da ballo — **Praga**: 20,30: «Cristoforo Colombo» commedia di Hilbert — **Copenaghen**: 20,10: Concerto — **Bordeaux-Lafayette**: 21,30: Canto e soli diversi — **Lyon la Doua**: 21,30: Soli di violoncello — **Marsiglia**: 21,30: Concerto di canzoni francesi — **Parigi**: 21,25: «Les belgulins blanches» commedia in tre atti — **Parigi P. T.**: 20,30: Concerto di dischi — **Radio Parigi**: 22,45: Concerto sinfonico — **Rennes**: 21,30: Musica iberica — **Strasbourg**: 22,30: Concerto di piano — **Amburgo**: 24: Selezione dell'operetta: «Olivia», di Dorfal — **Berlino**: 20,10: Serata danzante — **Breslavia**: 20,10: «Der funfzigste Herr», commedia di Otto Zimmer — **Colonia**: 20,10: Varietà e danze — **Francoforte**: 20,15: Orchestra — **Koenigsberg**: 20,15: Danze — **Koenigswusterhausen**: 20,10: Concerto orchestrale e vocale — **Lipsia**: 22,20: «La primavera», varietà — **Monaco di Baviera**: 20,10: Musica brillante e da ballo — **Stoccarda**: 20,15: Trasmissione brillante — **Droitwich**: 21: Commedia musicale — **Belgrado**: 20: Concerto sinfonico — **Lussemburgo**: 22,35: Orchestra e canto — **Hilversum**: 20,55: Concerto con soli di violino — **Huizen**: 22,45: Concerto d'organo — **Varsavia I**: 21: Concerto sinfonico — **Barcellona**: 23,15: Musiche di J. S. Bach — **Madrid**: 22: Concerto di violino e piano — **Stoccolma**: 20,30: Schumann «Sonata n. 2 in re minore per violino e piano — **Boroevgorsky**: 20: Orchestra e soli di piano — **Monte Ceneri**: 20: Concerto sinfonico — **Sottens**: 20,30: Concerto con musiche di Beethoven — **Budapest**: 19,30: «Nozze di Carnevale», opera comica di Poldini.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Presso; 4) Pulita, netta; 7) Bomba e polvere da sparo; 10) Ravenna; 11) Pulito; 13) Insidiano i pesci; 15) Regi; 16) Posta lirico greco; 18) Amore; 20) Non basta; 22) Fratello di Ganimede e Assaraco; 23) Personaggio di *Cavalleria Rusticana*; 24) Avverbio; 25) Azzardai; 26 a) Una collina di Gerusalemme; 28) Consonanti; 29) Ravanna; 31) Preposizione; 32) Articolo; 34) Le vie del sangue; 35) Mammifero plantigrado; 36) Adesso; 37) Il sodio; 38) Opera commerciale; 40) Dubitativo; 41) Antica repubblica italica; 44) Località della Galilea, celebre per il miracolo del vino; 46) Governa il mondo; 47) Nel buddismo: identificazione dell'io nel principio supremo; 51) La tua della giovinezza; 53) Veleno; 54 a) Una fra sette; 55) Numero francese; 57) Consonanti; 58) E' a tua conoscenza; 60) Numero e voce di verbo; 61) Nostro per il commerciante; 62) Cantore dell'antica Grecia; 63) Organo maschile del fiore; 64) Appezzamenti di terreno.

Verticali: 1) Preparai il terreno alla semina; 2) Barcare del viso; 3) Fastidi... non iniziati; 4) Articolo; 5) Oscuri; 6) Nelle ricette mediche; 7) Preposizione tronca; 8) Esperimentai; 9) Consonante; 12) Movimenti, ammossa; 14) Città dell'India Inglese presso il fiume Bias; 17) Una delle Sporadi; 18) L'argo in chimica; 19) Preposizione; 21) La sede dei sentimenti per il poeta; 26) Personaggio dell'«Aida»; 27) Sostiene la vol'a; 28) Generale romano vincitore di Asdrubale; 30) Abbelliscono i giardini; 31) Moglie di Atamante; 33) Adesso; 39) Il mare dei pesci...; 40) Furono rapite da Romolo; 42) Personaggio dell'«Iris»; 43) Piccolo seno di mare; 44) Peso in uso a Manilla; 45) Novello; 46) Opere (ant.); 48) Consonanti; 49) Moda, corso, auge; 50) Prep. art.; 52) Una consonante; 54) Consuetudine, pratica; 56) Perversa, cattiva; 59) E' in inglese; 60) Condizionale.

EQUAZIONE

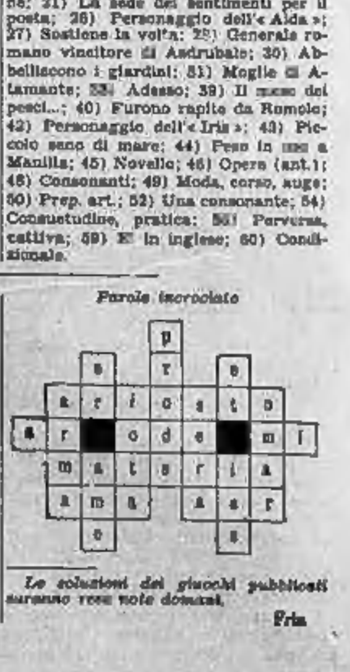
A + (B — m) = X

A = Nota marca di vino tipico italiano.
B = Fascino.
X = Terra dell'avvenire.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

SCACCHI. — *Problema di J. Hartong e H. Wemink*: 1. A X a7. Il bianco minaccia di mattare con 2. C X a7. Il nero, parando, provoca sei differenti promozioni a Donna: 1... Dg6 - 2. h8=D; se Tb2-2. g8=D; se Dh3 - 2. f8=D; se Tb1 - 2. e8=D; se Te6 - 2. d8=D; se Ag1 - 2. c8=D.

Parole incrociate



Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Appendice de La Stampa della Sera (58

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

— E' lei che l'ha fatto venire... Sapeva dov'era!

E questo pensiero lo riempì di inquietudine, perchè ebbe il presentimento di nuove complicazioni, di nuovi guai, di nuovi pericoli.

Non aveva mai provato affetto per la sorella, che aveva derubato cinicamente e ridotto alla miseria. Era forse capace di provare affetto per qualcuno? No. Non amava che se stesso e talvolta, anche, di sè doveva provar orrore!

Ma un atavismo misterioso e l'educazione ricevuta lasciavano sopravvivere in lui un certo rispetto per la famiglia, che lo aveva indotto ad erigere parecchie volte contro la sua amante e tutto ciò che, fino ad allora, gli aveva fatto respingere l'idea del matrimonio, che ella gli proponeva.

Anna era sua sorella; ora, anzi, la sola parente prossima che gli rimanesse.

— Perchè non mi hai detto nulla? — domandò, in tono privo di dolcezza.

Celina non gli rispose nemmeno; alzò le spalle ed egli comprese che, ritornato Goria, egli non contava più nulla per lei!

Si spaventava anche per tutte le conseguenze possibili di quella presenza. Non aveva finanche considerato l'imprudenza di intestare la maggior parte dei suoi beni al nome di Celina, per evitare, in ogni caso, le conseguenze di un processo da parte di Anna?

Ed ora egli era alla mercè dell'amante e la conosceva a sufficienza per sapere che ella non avrebbe esitato a tenersi quel danaro ed a scacciare l'amante con una risata!

Mai prima d'allora si era sentito così misero, così prigioniero di quell'unione, così diminuito dall'esistenza che aveva sempre vissuto, par abulia, per pigrizia, per viltà!

La prima automobile si fermava dinanzi all'ingresso dell'*Impérial Palace*, il più fastoso degli alberghi romani, ed il portiere si precipitò ad aprire lo sportello della vettura con un rispetto sintomatico.

Lì, come dovunque, Goria, ora Bob Moran, doveva dar l'impressione del gran signore!

E Celina ebbe un ghigno d'invidia, vedendolo attraversare il vestibolo ed entrare in un ascensore. Le riusciva facile immaginario in un fastoso appartamento, con un numeroso personale ai suoi ordini.

Intanto lei si era ridotta alla compagnia di un uccino meschino, di un borghese avisto e timoroso, com'era Maurizio D'Aura.

Non fu quello forse l'inizio della sua avversione per lui?

— Va a fissare un appartamento in questo albergo.

— Vuoi abitare all'*Impérial*, era! Sei pazza?

— Sta bene. Allora vi andrò io sola.

E discese dalla vettura, salì i gradini dell'ingresso e si presentò al «bureau».

Maurizio non ebbe che il tempo di pagare il conducente dell'automobile e di raggiungerla.

— Ma via, Celina!...

Ella già si rivolgeva al gerente, che era accorso premuroso.

— Favorisca una camera con bagno, possibilmente sullo stesso piano dove abita il signor Moran.

— In tal caso, al primo... Mi spiace, ma al primo piano non vi sono che appartamenti... Trecento lire al giorno, più il servizio.

— Sta bene — ella rispose.

Maurizio era seccato, e la faceva invano dei segni, mentre ella lo guardava con feroce ironia.

— E' molto tempo che è arrivato il signor Moran?

— Ieri sera.

— Rimane per molto tempo?

— Non lo so, ma posso informarmi.

— Non ne vale la pena... Gli parlerò io stessa... Ci faccia condurre al nostro appartamento.

Un cameriere li condusse per uno stretto corridoi, aprì l'uscio di una grande sala, fiancheggiata da due camere, ciascuna delle quali aveva il gabinetto da bagno ed un salottino.

— Sei impazzita! — brontolò Maurizio, non appena la porta si fu richiusa alle spalle del cameriere. — Che vuoi fare?...

— Dammi retta — ella rispose. — Sono stanca di guidarti come un angioino ringhioso... O mi lasciarai fare ciò che mi piace, senza far quella faccia lunga un metro, o dovrò pregarti di andartene subito per tuo conto.

Egli cercò di sogghignare: rammentò un tempo in cui, ancora, aveva un certo prestigio su di lei: ma era all'inizio della loro vita in comune. Che precipizio da allora! La sua volontà si era consunta a poco a poco, e di mano in mano che egli diventava più docile, Celina assumeva degli atteggiamenti e prendeva delle abitudini sempre più aggressive.

— Insomma, dimmi almeno che cosa intendi di fare! Non rimarremo, spero, a lungo in questo albergo così caro!... Ci hai pensato? Coi pasti, avremo una spesa di circa cinquecento lire al giorno!

— E con questo?

— Ma... mi par che...

— Che cosa c'è di straordinario?...

(*Continua*)